ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si resti

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,60. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbon — Redazione: Via Silvio Pellico N. 6 — c. c. con la posta

Trieste, Martedì 17 Agosto 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580.

Nuova Serie - N. 238

La battaglia per Varsavia non è ancora cominciata

I polacchi sono decisi ad ogni estrema resistenza

La situazione intorno a Varsavia

ZURIGO, 16, sera

Le notizie da fonte tedesca circa i combattimenti che sarebbero già in corso a Praga, sobborgo di Varsavia, sono infondate, come pure quelle provenienti dalla medesima fonte, che dichiarerebbero la caduta di Varsavia questione di giorni. La situazione militare della capitale polacca non è certo buona, ma pel momento nulla fa supporre che Varsavia abbia a cadere tanto presto. La battaglia che dovrà decidere le sorti della città, non è ancora iniziata, e la sua durata si prevede sarà di almeno una settimana.

Lo schieramento dei russi

Le unità bolsceviche hanno quasi raggiunto, su ogni tratto, la nuova linea di difesa polacca. Completato l'ammassamento e lo schieramento, esse hanno iniziato l'attacco sul nuovo fronte, sulla cui estrema sinistra giunsero quasi contemporaneamente alle unità polacche. Il fronte corre dalla frontiera prussiana fino a Wloklawec (140 chilometri a nord-est da Varsavia), quindi per le seguenti località sulla destra della Vistola, a fianco delle quali è segnata la rispettiva distanza da Varsavia: Plock (90 chilometri a nord-est), Nasielsk (38 chilometri a nord), Radzimin (18 chilometri a nor-est), Novominsk (34 chilometri ad est), Goro Kalwaria (27 chilometri a sud-est), fiume Vistola fino a Deblin, che è l'antica fortezza russa Iwangorod (100 chilometri a monte di Varsavia), fiume Wieprz, Cholm, Wladimir Wolinsk (a sud-ovest di Kowel), fiume Bug, Brody (sull'ex confine galiziano a 80 chilometri ad est di Leopoli), fiume Strypa.

Risulta quindi che i polacchi hanno portato quasi tutto il fronte nord sulla Vistola, eccettuata la testa di ponte di Varsavia che ha una profondità media di 20 chilometri. Il giorno 13, mentre ancora le unità polacche non avevano ultimato il loro nuovo assestamento, si è sferrato un grande attacco su tre direttrici, la prima definita dalla località Sierp- Wloklawec è percorsa da un corpo di cavalleria cosacca, tendente all'avvilluppamento dell'ala sinistra, ed alla interruzione del famoso corridoio polacco, e si ritiene anche del passaggio della Vistola, per l'accerchiamento della capitale. A tale uopo, il corpo di cavalleria è seguito da truppe di fanteria, traspotate con carri. Sulla seconda direttrice, da nord a sud (Ciekanow- Nasielsk) e sulla terza direttrice da nord-est a sud-ovest (Bielostock Varsavia) operano rispettivamente due armate, con un'altra armata di riserva.

La difesa della capitale

Su un'altra direttrice a sud della ferrovia Biestock-Varsavia, nella direzione est-ovest Siedlce- Nowominsk-Varsavia, marcia un'altra armata bolscevica di dieci divisioni. Essa concorre all'avvilluppamento della capitale e pare tenda a varcare la Vistola a sud di Varsavia.

Il Governo polacco sembra essere ancora a Varsavia, salvo alcuni servizi, che sono stati trasportati a Posen. La legge marziale è stata proclamata, ma la città è calma. Il telefono non funziona più ed i viveri sono più che rari, 300.000 abitanti hanno lasciato la città.

Intanto, la città continua febbrilmente i preparativi di difesa. Fino al momento in cui tali notizie sono qui giunte, nessun bombardamento, nè incursione aerea nemica ha avuto luogo sulla capitale polacca. I corpi dei volontari armati incaricati della difesa della capitale, ascendono a 50.000 uomini. Manifestazioni si ripetono nelle vie per incitare la popolazione alla lotta senza titubanza per salvare la capitale. La polizia arresta nelle vie tutti gli uomini validi e li conduce nei dintorni immediati della città, ove vengono inquadrati ed adibiti a lavori di fortificazione della testa di ponte di Varsavia. La città è percorsa in tutti i sensi da convogli di truppa che affluiscono dai campi di battaglia e dai distaccamenti. Sono tra essi volontari, ragazzi del popolo e quarantenni delle classi borghesi, soldati rotti di esperienza del servizio ed altri impacciati e stanchi sotto il peso delle armi.

Rallentamento dell'offensiva

Lautenburg, Strasburg e Lobau sono state occupate dai russi, che ora si dirigono, su Graudenz e su Thorn. A Berlino si dichiara che queste due città non potranno resistere a lungo, non essendo sufficientemente armate.

Il cerchio intorno a Varsavia avrebbe venti chilometri di raggio. I russi, del resto ora che i polacchi hanno dichiarato apertamente di voler resistere fino all'ultimo, sembra non intendano abbandonarsi ad offensive intempestive e mirino piuttosto a concentrare davanti a Varsavia tutte le artiglierie pesanti della terza e della quarta armata.

Nei circoli ufficiali si considera, secondo informazioni pervenute a Berlino, il punto critico offensivo russo come superato. Si ammette però che la linea del Bug è insostenibile per i polacchi. Da Koenigsberg è giunta a Berlino stasera la notizia che anche Plock sarebbe stato occupato dai bolscevichi. Una conferma di tale notizia non è possibile finora ottenere.

Complessivamente si può dire che l'ala nord russa continua ad incalzare. Pattuglie di cavalleria della nona divisione sono davanti a Graudenz, dove secondo le informazioni pervenute al comando russo, sarebbero state concentrate importanti forze polacche che si preparerebbero alla resistenza. I russi progetterebbero di demolire sistematicamente le fortificazioni che circondano la cittadella rimesse frettolosamente in efficenza dai polacchi.

I bolscevichi nelle città occupate

Si afferma che il generale Weygand abbia consigliato al comando polacco di rifiutare la battaglia a nord ed a est di Varsavia e di ritirare le sue truppe dietro la Vistola. Questo consiglio non è stato accettato per ragioni politiche, e la sorte della Polonia si sta ora giuocando nel settore angolare tracciato dalla Vistola, dal Bug e dal Narew.

Gli eserciti rossi vanno stringendosi sopra un arco di cerchio del quale la Vistola è la corda. In caso di ritirata, gli eserciti polacchi avrebbero, quindi, per abbandonare il terreno della lotta, i ponti dei fiumi e le strade di Varsavia. La situazione dell'esercito polacco è di quelle che lo costringono a resistere con una difensiva passiva, con ritirate successive sopra nuove linee di ripiegamento.

In Galizia si delinea un grande attacco su Leopoli. Anche questa città è pronta alla difesa, alla quale non si accinge per la prima volta.

Risulterebbe da documenti, che il comando bolscevico ha promesso ai suoi mercenari cinesi ed ai suoi soldati due giorni di saccheggi dopo la conquista di Varsavia. Fuggiaschi arrivati a Varsavia da Bielostock e Minsk, confermano che dopo la presa di queste due città, i bolscevichi saccheggiarono per due giorni non soltanto i negozi, ma anche le case private. Furono spogliati i depositi di viveri e le carte del pane furono introdotte, secondo il sistema di Mosca. La piccola borghesia viene così ad essere pressochè affamata.

Secondo informazioni da Berlino, nuovi atti di ostruzionismo sarebbero avvenuti da parte dei ferrovieri tedeschi, contro treni trasportanti truppe e munizioni alleate in Polonia. Un delegato della Commissione interalleata sarebbe stato internato.

Bandiere tedesche a Soldau!

Per spezzare la resistenza polacca, la 4.a armata ha gettato nella mischia altre divisioni. Nel corridoio polacco i russi, dopo avere occupato Lobau, scivolano lungo la frontiera tedesca, per rastrellare i reparti polacchi dispersi. Si assicura che negli ultimi due giorni i russi abbiano fatto migliaia di prigionieri, chè sono stati inviati nell'interno della Russia. Si conferma che la linea definitiva di difesa davanti a Varsavia, corre sulla strada destra della Vistola. Da Varsavia, insieme alle missioni estere, è partito anche l'ambasciatore tedesco.

In una corrispondenza da Neidemburg alle *Basler Nacrichten*, è detto, fra l'altro, che la popolazione di Soldau ha occolto i russi con giubilo. Donne e bambini hanno abbracciato i soldati bolscevichi. Poche ore dopo la occupazione, la città era decorata con bandiere nere, bianche e rosse, cioè con i colori tedeschi. I bolscevichi dichiararono di nulla avere a ridire di quella decorazione. Proibirono soltanto l'esposizione delle bandiere recanti la cifra dell'imperatore Guglielmo.

Visitando gli uffici della divisione, il corrispondente è stato sorpreso dall'ordine che vi regnava. Due ore dopo l'arrivo dello Stato Maggiore divisionale, le macchine da scrivere erano già in funzione. Gli ordini partivano in tutte le direzioni. Le stazioni radiotelegrafiche erano impiantate e ricevevano ordini dal comando di armata di Bielostock. Dappertutto erano in funzione telefoni da campo e gli uffici lavoravano come gli uffici dei grandi eserciti della guerra mondiale. Le artiglierie ed i treni, traversano ordinatamente la città. L'artiglieria è tedesca. La cavalleria è armata di pistole-mitragliatrici.

I russi non avrebbero intenzione di stabilire negli ex territori tedeschi il regime dei consigli ed a Soldau è stato costituito, sotto la presidenza dell'ex borgomastro tedesco, un comitato al quale è stata rimessa la direzione degli affari amministrativi. Il comandante russo ha assicurato ai giornalisti che i russi occuperanno l'intero corridoio, ma si arresteranno alla frontiera tedesca del 1914. A Danzica, i russi costituiranno una base per la flotta.

Il comunicato russo

ZURIGO, 16 sera

Un radiotelegramma da Mosca in data 15 dice: «Sul fronte occidentale, le truppe rosse hanno occupato Sierpe. Nella direzione di Nowo Georgiewsk, le truppe rosse occupano la linea Nasielsk-Sierpe. Ad est di Varsavia, le truppe rosse si avvicinano a Kaloscin e hanno occupato Nowo Minsk. Nella direzione di Howa Alexandria, le truppe rosse sono arrivate a 25 verste a nord di Lublino».

Un altro comunicato del 15 sera dice che nella regione di Plava violenti combattimenti hanno avuto luogo sul fronte Radymis-Okunew. Si sta combattendo nella direzione di Wladimir Wolensk. La lotta prosegue contro il nemico che ha preso l'offensiva. Nella regione di Brubescow e nella direzione di Brody la nostra cavalleria ha avanzato, occupando alcune località a sud di Rodziwillow su Dnjester.

Sulla costa del Mar Nero nessun combattimento.

Il convegno di Minsk

LONDRA, 16 sera

Sebbene non si abbia finora alcuna notizia confermate l'inizio delle trattative russo-polacche a Minsk, si ritiene che la missione polacca sia giunta oggi al convegno. La delegazione comprende rappresentanti di tutti i partiti della Dieta, ed include buon numero di periti tecnici e di membri della Croce Rossa americana.

In riguardo alle condizioni d'armistizio russo-polacche, annunciate la settimana scorsa, permane il dubbio che i polacchi non abbiano ad accogliere la clausola del disarmo. Essi si mostrerebbero disposti a cedere le loro munizioni, ma solo a patto che queste abbiano a venire distrutte, senza passare in possesso dei bolscevichi.

Una flotta inglese davanti a Kronstadt

ZURIGO, 16, sera.

Ai giornali tedeschi è pervenuta stasera, da Copenaghen notizia che, una squadra inglese, composta di incrociatori e torpediniere, avrebbe iniziato nel pomeriggio una manifestazione navale avanti a Kronstadt.

I Soviet aiuteranno la Germania

dice l'inviato bolscevico a Berlino

PARIGI, 16, sera

Secondo informazioni che la *Chicago Tribune* riceve da Berlino, il rappresentante bolscevico nella capitale tedesca Kopp, tornato da Mosca in questi giorni, ha dichiarato che il Presidente Wilson con la sua recente nota all'Italia è incorso in un gravissimo errore, del quale non tarderà ad accorgersi.

Kopp, ha aggiunto che la Francia minacciando la neutralità tedesca, dimentica quanto la Germania abbia sofferto per la violazione della neutralità del Belgio. Nel caso di una violazione della sua neutralità da parte della Francia — ha concluso Kapp — la Germania riceverà dalla Russia tutti gli aiuti necessari per difendere la propria neutralità.

Secondo altre informazioni, Kopp ha pure dichiarato che la Russia intende di accordarsi direttamente con la Germania come con gli altri popoli e non accetterà perciò di partecipare ad un congresso mondiale tipo Versailles.

Le stazioni radiotelegrafiche tedesche hanno intercettato questo radiotelegramma di Cicerin: «Dietro la Polonia è la Francia, che in modo irresponsabile provoca la guerra. E' noto che 4 miliardi di franchi che sono stati destinati per opere di ricostruzione, nei dipartimenti del nord della Francia, sono stati impiegati per l'intervendo in Russia. La Francia tenta di tirare in trappola non soltanto la Russia, ma anche l'Inghilterra. La Francia cerca di far cadere sulla Russia la responsabilità di un rinvio dell'armistizio. La Francia prolunga la guerra ed impedisce alla Polonia di venire ad una conciliazione con la Russia.

Il Giappone — stando alle notizie giunte a Parigi — osserverà nella questione russa lo stesso atteggiamento degli Stati Uniti.

L'energico atteggiamento di Lloyd George

contro le minacciate agitazioni labouriste

LONDRA, 16, sera.

Il progettato Consiglio di azione labourista, avente per scopo di inscenare un'opposizione popolare a base di dimostrazioni e di scioperi contro il supposto proposito del Governo di intervenire nel conflitto armato russo-polacco, non è destinato a grande successo. Tutta la stampa, ad eccezione degli organi labouristi, è unanime nel deplorare tale movimento.

Oggi il Consiglio di azione aveva progettato di ottenere un colloquio con Lloyd George, ma questi ha fatto sapere ai membri del Consiglio che egli li avrebbe ricevuti soltanto nel caso che essi avessero qualcosa da dire, oltre a quanto avevano fatto sapere. Evidentemente nessuna novità doveva esserci, perchè il Consiglio ha rinunziato all'intervista.

Un altro scacco è venuto dalla parte della Francia. Una deputazione labourista doveva recarsi in Francia, ma improvvisamente anche questa spedizione è stata sospesa. Si assicura che i membri del Consiglio non vogliono pronunziarsi al riguardo e che un veto è stato posto in proposito dal Governo inglese.

Il colpo di grazia è stato dato da Lloyd George alla Camera dei Comuni. Interrogato in merito alle deliberazioni della conferenza labourista ed ai propositi del Governo nei riguardi d'un azione diretta contro lo Stato, Lloyd George rispose brevemente, facendo osservare che l'azione del Governo inglese di fronte alla questione russo-polacca, non differisce da quella dello stesso «Labour Party», e per conseguenza il gesto labourista non ha ragione di essere, e si traduce in sostanza nello sfondamento di una porta aperta: tanto per far rumore.

Resta ad ogni modo inteso — ha soggiunto Lloyd George — che qualunque tentativo di violenza per forzare la mano al Governo, verrebbe a colpire le istituzioni democratiche del paese, e per conseguenza sarebbe combattuto dal Governo con ogni mezzo a sua disposizione.

Pure oggi, alla Camera dei Comuni, Lloyd George, ad una interrogazione di Curzon, rispose che la permanenza a Londra dei delegati russi è subordinata ad un accordo russo-polacco, sulle condizioni di armistizio, accordo che deve naturalmente salvaguardare l'indipendenza dei polacchi. Rispondendo ad un'altra interrogazione, Lloyd George dichiarò che aveva preavvisato direttamente il generale Wrangel, che qualora intraprendesse degli attacchi contro i bolscevichi, le responsabilità sarebbero state interamente sue. Siccome il generale Wrangel non ha dato ascolto a questo monito ed ha iniziato un nuovo attacco, così il Governo inglese crede di potersi lavare le mani nella questione.

Lo Stato indipendente di Fiume

e la soluzione del problema adriatico

La costituzione del nuovo Stato

Come ieri abbiamo diffusamente pubblicato nella nostra edizione delle ore diciotto, ecco, a grandi linee, come sarebbe costituito lo Stato indipendente di Fiume.

Lo Stato sarà repubblicano. Sarà rappresentato da un Presidente e da un Governo responsabile, costituito da membri eletti dalla Camera dei rappresentanti e dal Consiglio economico — le due Camere elettive che formeranno il Parlamento fiumano.

La Camera dei rappresentanti è l'organo politico, il Consiglio economico, l'organo tecnico. La prima dovrebbe essere eletta a suffragio universale, con la proporzionale e il voto obbligatorio, da tutti i cittadini, maschi e femmine, che abbiano raggiunto il 20.o anno d'età; il secondo, proporzionalmente, dai cittadini, per categorie: operai, industriali, professionisti, ecc. Tutti i cittadini devono trovar posto in una di queste categorie e lo statuto fa obbligo a ciasouno di esercitare un mestiere o una professione.

Il Ministero responsabile sarebbe formato per i portafogli politici dal seno della Camera, per quelli tecnici dal seno del Consiglio economico. Per la votazione dei bilanci e la legislazione, le due Camere si convocano a seduto in comune.

Lo Stato fiumano non avrà un esercito permanente; ma, al modo svizzero, tutti i cittadini — uomini e donne — sono soldati dai 18 ai 50 anni e obbligati ad assoggettarsi all'istruzione militare nelle forme che saranno stabilite dai tecnici. In caso di necessità, il Parlamento può affidare tutti i poteri al Presidente o a un dittatore militare, ma poichè nessuno ha il diritto di sciogliere le due Camere esse possono sempre revocare, cessato il bisogno, i poteri conferiti.

Sembra essere intenzione del Comandante, di tenere conto delle varie correnti d'idee che potessero farsi strada anche nella pubblica opinione e si mostrassero rispondenti all'ambiente, alle abitudini, ai bisogni locali.

D'Annunzio, al Consiglio Nazionale, ha dichiarato che egli non pensa affatto di imporre una qualsiasi forma di Governo alla città, senza il preventivo accordo e il consenso della rappresentanza fiumana e del popolo di Fiume.

D'Annunzio non s'è ancora definitivamente e chiaramente espresso sui confini del nuovo Stato. S'è parlato di incorporare la costa istriana orientale, le isole non comprese nel Patto di Londra e principalmente Veglia e Arbe. Qualcuno parla anche del territorio a oriente di Fiume fino oltre a Buccari, se queste regioni chiedessero di unirsi al nuovo Stato.

La nuova proclamazione dello Stato libero, non sarebbe altro che un atto interno che ne definisce la costituzione, ma che nulla muterebbe della posizione «de jure» della città di fronte all'estero.

Sostanziale e di valore internazionale sarebbe la proclamazione soltanto se essa fosse riconosciuta ufficialmente da qualche grande Potenza.

Una commissione del Consiglio Nazionale partirà, col consenso e d'accordo col Comandante, per Roma. Il viaggio dovrebbe finire col togliere l'ultimo scrupolo al Consiglio Nazionale, che non vuole essere neppure sospettato di voler fare un gesto che possa apparire contrario agli interessi della Nazione.

Data la situazione internazionale, non è escluso che l'Italia sia impedita di riconoscere ufficialmente il nuovo Stato; ma non è escluso che lo possa fare e che s'affrettino — sotto certe condizioni — a farlo anche la Francia e l'Inghilterra.

Preoccupazioni della stampa romana

ROMA, 16 sera

Il *Giornale d'Italia* scrive: Gabriele d'Annunzio e i fiumani si apprestano a proclamare tra qualche settimana l'indipendenza di Fiume. Essi cioè si rassegnano a rinunciare alla sospirata annessione all'Italia e provvedono a fare della città uno Stato libero che potrà così difendere la propria italianità e nello stesso tempo essere l'emporio marittimo del retroterra. D'Annunzio ed i fiumani non potrebbero essere più ragionevoli: essi si mostrano non soltanto buoni italiani ma anche buoni adriatici, poichè facilitano al Governo il compito di realizzare le aspirazioni sull'Istria e la Dalmazia.

L'applicazione del Patto di Londra

E' evidente infatti, che altro è domandare l'annessione di Fiume all'Italia, mentre il Trattato di Londra contempla la sua assegnazione alla Croazia e altro è sostenere il diritto di una popolazione a determinare la propria sorte. Si può così tenere distinta la questione di Fiume dai diritti adriatici sanciti nel Patto di guerra. In sostanza Fiume, dice al ministro degli Esteri d'Italia: «Vi dispensiamo dal fare un grave sforzo ed a sottoporvi a tristi rinunzie per ottenere la annessione di Fiume. Pensate piuttosto a realizzare il Trattato di Londra e quanto alla mia indipendenza saprò difenderla da me».

L'Italia non avrà bisogno di chiedere nulla nè ai propri alleati nè alla Jugoslavia. In quanto a Fiume la dispensa dal domandarne l'annessione. Se gli Alleati e la Jugoslavia reclamano che Fiume sia assegnata alla Croazia, il Governo italiano potrà osservare che oggi non vi è più una Croazia, ma una Jugoslavia (tesi Scialoja) e comunque potrà rispondere che Fiume dispone di se stessa. Ogni rinuncia adriatica mancherebbe adunque di qualsiasi giustificazione. Non è il caso di barattare Fiume con la Dalmazia e di sacrificare questa per salvare quella: Fiume ha forza sufficiente per salvarsi da se.

Rinunciare alle posizioni dalmatiche, riconosciuteci dal Trattato di Londra, sarebbe pertanto una colpa imperdonabile. Urge d'altra parte che sulla questione adriatica si formi una opinione collettiva del Gabinetto, un accordo con la Commissione per gli Affari Esteri del Senato e della Camera. Una materia così essenziale non può essere lasciata alle vedute personali di un singolo ministro. Il Ministero che si è formato sulla duplice piattaforma della ricostruzione interna e della difesa dei diritti nazionali all'estero, non può venir meno al proprio programma, cioè alla propria origine: l'agnosticismo in argomento è inconcepibile. Non si tratta di affari di ordinaria amministrazione che si lasciano alla cure del ministro competente; si tratta della sicurezza e dell'avvenire del Paese.

Il pensiero del ministro Sforza

Lo stesso giornale insiste ancora una volta sulle cosidette intenzioni del ministro Sforza e cioè sulle trattative coi jugoslavi che il giornale non evita a chiamare indecorose e pericolose. Pare, da questo giornale, che il ministro Sforza sarebbe completamente convinto della necessità di salvare, oltre all'Istria, quella parte della Dalmazia che il Trattato di Londra ci assegna. Ora, che questo fosse il programma dell'on. Nitti, lo sapevamo: ma che possa essere il programma di un Ministero Giolitti formato con la cooperazione di quelle stesse frazioni parlamentari che avversarono l'on. Nitti per la sua mania rinunciataria, sarebbe un vero colmo; sarebbe una assurdità che il Paese non comprenderebbe e in definitiva si risolverebbe in un vero e proprio inganno ord'to ai danni dei partiti che della questione adriatica hanno fatto loro passione, ponendola al dissopra di ogni criterio di parte. Invita perciò il Presidente del Consiglio a preoccuparsi di una questione così vitale e teme che l'idea rinunciataria del ministro Sforza provenga dal fatto che egli è stato durante la guerra ministro presso il Governo serbo nell'esilio di Corfù. Noi abbiamo troppa stima dell'intelligenza e del patriottismo del conte Sforza — scrive il giornale — e delle sue valide qualità diplomatiche, per credere che nel considerare un problema così vitale come quello dell'Adriatico egli si lasci guidare da preconcetti personali i quali non possono non essere suscettibili di profonde revisioni e di maggiori studi trattandosi della sicurezza e dell'avvenire del Paese.

Il problema dalmato

La questione della Dalmazia è straordinariamente complessa e non può essere liquidata alla leggera in base alle opinioni anguste e ai concetti semplicisti: essa è vitale soprattutto per la sicurezza dell'Adriatico. Lasciare ai jugoslavi (che fatalmente disporranno di Cattaro) anche Sebenico e tutto il sistema delle isole dalmate, significa ritornare alla malaugurata situazione sperimentata durante la guerra. La rinunzia della Dalmazia implicherebbe non soltanto l'abbandono di italianissime popolazioni alla barbarica oppressione croata, ma ci metterebbe altresì in una decisa inferiorità strategica nell'Adriatico centrale, dato che Pola e Brindisi sono troppo eccentriche e una forza navale da Sebenico e dalle isole dalmate potrebbe impunemente attaccare le coste della Romagna, delle Marche e dell'Abruzzo e attaccare le nostre forze dell'alto e basso Adriatico. Ma non vogliamo oggi trattare a fondo la questione dalmata: ci limitiamo a mettere in rilievo la necessità di chiarire la situazione interna del Gabinetto onde impedire i colpi di testa di qualche singolo ministro.

La Germania si oppone

alle decisioni dell'Intesa circa la Prussia

BERLINO, 16, sera.

La Germania ha inviato al Consiglio Supremo, e nello stesso tempo alla Commissione interalleata, una nota di protesta contro il fatto che, nell'attribuzione dei territori della Prussia orientale, sottoposti a plebiscito, il Consiglio Supremo abbia completamente tagliate dalla Vistola, la Prussia orientale ed occidentale. Il Governo tedesco, in varie note ha espresso il suo punto di vista su tale questione, rilevando tra l'altro che col plebiscito dell'11 luglio la volontà della popolazione, affinchè tutto il territorio della Prussia occidentale fosse attribuito alla Germania si è manifestata senza contrasti.

Il Governo tedesco ha inoltre rilevato che la decisione del Consiglio supremo non tiene conto della situazione economica e geografica di questa regione, situazione della quale, in virtù delle clausole del Trattato di pace si sarebbe dovuto tener conto.

E' assurdo — continua la nota — invitare la popolazione ad emettere un voto sulla sua futura sorte, se questa deve poi essere decisa fin da principio, in senso contrario a quello risultante dal voto stesso. Il diritto di controllo concesso dal Trattato di pace ai polacchi, deve garantire soltanto i loro interessi nella navigazione. La Germania non ha mai contestato tale diritto. Essa è non meno della Polonia interessata a conservare le buone condizioni di navigazione sulla Vistola e sulla riva orientale e potrebbe dare ai lavori ed alle installazioni necessarie alla manutenzione e al miglioramento della navigabilità, attenzioni e cure molto più grandi di quello che potrà fare la Polonia.

«Il Governo tedesco — conclude la nota — protesta solennemente contro la decisione del Consiglio Supremo ed è costretto a rifiutare di assumere qualsiasi responsabilità, circa le eventuali conseguenze che potrebbero derivare da questa decisione. Il Governo tedesco non può accettarla, perchè essa non è compatibile con le clausole del Trattato di pace e perchè è contraria, sia al diritto dei popoli di disporre di loro stessi, sia alle necessità economiche e geografiche di quella regione».

Sanguinoso conflitto fra popolari e socialisti

Sette morti e molti feriti

FIRENZE, 16

Si ha da Siena di un grave conflitto avvenuto ieri ad Abbadia San Salvadore fra popolari e socialisti. Dalle prime notizie ancora un po' confuse si apprende quanto segue: Ieri ad Abbadia San Salvadore doveva tenersi un comizio socialista al quale presero parte circa tre mila persone: oratore on. Mascagni. Alle 17 doveva tenersi anche una processione religiosa. I socialisti decisero d'impedirla e si diressero in massa verso il corteo a cui partecipavano poche persone, in maggioranza donne e ragazzi. Nacque un po' di tumulto e la processione riparò subito nella cattedrale. Intervennero i carabinieri che riuscirono a stabilire la calma. Frattanto un grosso nucleo di socialisti si dirigeva di corsa verso la chiesa cosidetta del convento. Accorsi i carabinieri i socialisti li affrontarono cominciando a sparare con la rivoltella e lanciando sassi. I carabinieri non fecero uso delle armi. Frattanto due colpi di rivoltella sparati quasi a bruciapelo ferirono gravemente l'appuntato dei carabinieri Nazzareno Ciarrocchi mentre il carabiniere Sante Buricchi veniva colpito da una pugnalata al petto che fortunatamente gli lacerava la divisa senza ferirlo. Allora i militi fecero fuoco con le rivoltelle e i moschetti. Il porta bandiera dei socialisti, certo Ovidio Sabattini, cadde colpito da un proiettile. Quasi nello stesso tempo gruppi di socialisti invadevano la cattedrale impegnando un altro conflitto con i popolari. I cattolici tentarono di sbarrare il passo ai socialisti ma questi nuovamente spararono uccidendo un frate, certo Angelico Galassi. Rimase pure ucciso il bambino Libero Pinzi, il contadino Giovanni Vagini, certo Giuseppe Coppi, tutti di Abbadia. I carabinieri allora, ripararono in caserma baricc andosi. La caserma fu fatta segno a colpi di arma da fuoco da parte degli assalitori e i carabinieri risposero sparando nuovi colpi di moschetto. Numerosi borghesi caddero feriti. L'assedio alla caserma è durato fino alle 22. I morti sono sette: il carabiniere Ciarrocchi, il frate Galassi, il bambino Pinzi ed altri 4 contadini. Numerosi arresti sono stati eseguiti. Ad Abbazia San Salvadore è stato proclamato lo sciopero generale.

Il convegno di Lucerna

ROMA, 16, sera.

La *Tribuna* ha da Londra: «Si smentisce la voce secondo cui Lloyd George avrebbe rinunziato al suo viaggio in Isvizzera e si annuncia invece che il primo ministro si ripromette di ripartire per Lucerna, ove si incontrerà con Giolitti, entro la settimana prossima, o sul principio della successiva. Torna nuovamente a circolare la voce che a Lucerna si recherebbe il Cancelliere Fehrenbach».

Lo sciopero nei porti composto?

ROMA, 16, sera.

Lo sciopero dei lavoratori dei porti, sorto per divergenza di lavoro tra società cooperative di lavoratori e altre associazioni di scaricatori, è stato composto oggi, e oggi stesso è stato diramato dalle organizzazioni dei lavoratori l'ordine in tutti i porti di riprendere il lavoro. La soluzione è stata concretata in una riunione, questa mattina, a Napoli, alla quale hanno partecipato il ministro del Lavoro, il direttore generale degli approvvigionamenti e un rappresentante del Sottosegretariato di Stato per la Marina Mercantile. (*St.*)

Un fonogramma da Roma ci avverte che lo sciopero è tutt'altro che finito. Infatti il segretario generale della Federazione, Corradetti, ha dichiarato che, sebbene si sia raggiunto l'accordo con le amministrazioni dello Stato sulle causali dello sciopero di Napoli, pure l'agitazione non è ancora terminata e proseguirà l'astensione dal lavoro portuario, perchè egli intende ottenere dal capo del Governo affidamenti ufficiali, su quello che era il contenuto delle domande adesso avanzate.

La notizia quindi diramata dalla Stefani sulla fine dello sciopero, ha detto il Corradetti, è prematura, poichè lo sciopero generale proseguirà finchè non saranno ufficialmente concordate col Governo tutte le domande avanzate dalla Federazione che egli rappresenta.

La protesta dell'Albania per l'invasione serba

PARIGI, 16 sera

La legazione albanese a Parigi dirama una nota per lamentare l'invasione delle truppe serbe. Ecco il testo: «Malgrado le assicurazioni che il Governo jugoslavo ha sempre dato a quello albanese del vivo desiderio di vivere in pace, il 10 agosto le truppe serbe hanno improvvisamente invaso il territorio albanese, attraverso le regioni di Scutari, Dibra e Elbassan, ed ora avanzano verso l'interno radendo i villaggi, distruggendo tutto al loro passaggio, segnando dovunque il terrore e la morte.

A giudicare dallo sterminio sistematico degli elementi albanesi nelle regioni annesse alla Serbia, e dalle forze e dalle artiglierie che impegnano in questo momento, appare evidente che l'invasione attuale era da lungo pezzo premeditata, e mira semplicemente alla soppressione dello Stato albanese, ed allo sterminio della nostra razza, «Il popolo albanese fa perciò appello con la mente ed il cuore all'alta giustizia della Repubblica francese per fare cessare queste aggressioni innominabili e salvarlo dalla catastrofe».

Il *Matin* dice che questa nota è inviata anche alle altre potenze dell'Intesa.

Una cerimonia militare a Valona

VALONA, 16, sera

Stamane nel campo di aviazione ebbe luogo la premiazione degli ufficiali e della truppa. Erano presenti il generale Pugliese, il brigadiere generale De Luca, l'ammiraglio Di Lorenzo, i capi di Stato Maggiore, le autorità civili e le rappresentanze delle armi combattenti.

Il generale Pugliese improvvisò un felicissimo e magnifico discorso. Ricordando il valore dei combattenti aggiunse che l'Italia, scrivendo in Albania pagine di sangue, dimostrò di essere una nazione sempre pronta ai sacrifici per la maggiore sua gloria, e di possedere un esercito invitto che resiste e vince, non cade e non cede.

Il discorso meraviglioso del generale Pugliese entusiasmò i presenti, specialmente quando inviò un reverente pensiero ai nostri morti. Seguì quindi la premiazione. Il generale Pugliese distribuì le medaglie leggendo le motivazioni, stringendo a tutti la mano, e avendo per tutti parole di elogio e di incitamento. Dopo la premiazione ebbe luogo la sfilata dei reparti. Con il «San Marco» rimpatriano oggi molti ufficiali e le truppe volontarie.

Il viaggio del ministro Raineri nelle terre liberate

ROMA, 16, sera.

E' partito per Piacenza, ove si fermerà alcuni giorni, il ministro delle Terre Liberate on. Raineri. Dopo un breve soggiorno in questa città il ministro Raineri si recherà a Venezia appunto per pronunciare, forse domani stesso, l'annunciato discorso. Il ministro si recherà quindi a Belluno e a Treviso, ove conferirà col comm. Rava, capo del Commissariato governativo locale.

Il viaggio di Benes a Belgrado

Gli Stati Uniti dell'Europa centrale?

VIENNA, 16 sera

(*g. s.*) La visita fatta dal Presidente Tusar al Cancelliere Renner pochi giorni dopo l'incontro di Venezia, viene messa in relazione col viaggio intrapreso dal ministro Benes a Belgrado e a Bucarest. Non è per caso che questi incontri avvengono in un periodo così tormentoso della politica europea.

Il *Neues Wiener Tagblatt*, pretende trattarsi di un grandioso piano che è in maturazione. Il corrispondente da Praga telegrafa al detto giornale che il piano dell'Intesa tra i czeco-slovacchi, i romeni e i jugoslavi è sfumato. In sua vece si fa strada l'idea di una unione fra i tre popoli, alla quale parteciperebbe anche l'Austria.

Lo scopo di tale azione è di formare una diga contro l'eventuale invasione delle truppe rosse e la resistenza contro le mire magiare tendenti alla riunione con le provincie perdute, sotto il pretesto di correre in aiuto della Polonia.

L'Austria, in tal caso, dovrebbe mettere a disposizione le sue riserve di munizioni e dichiararsi neutrale. Si vuole pure impedire il ritorno degli Absburgo, ciò che sifinificherebbe un serio pericolo per gli Stati succeduti all'Impero austriaco.

Oltre tale scopo politico verrebbe la questione economica con l'intento di consolidare la situazione economica nell'Europa centrale, sulla base di una mutua concessione delle clausole della nazione favorita e di un libero transito.

Tali informazioni del *Tagblatt*, vengono confermate nei circoli politici. Malgrado le smentite ufficiali, che non mancheranno, l'Austria, in questo nuovo orientamento, sarebbe animata dall'Italia. Il giornale conclude dicendo che si arriverebbe così alla unione accennata dal ministro czeco Klofac, quando parlò degli Stati Uniti dell'Europa centrale.

Un telegramma ufficiale da Belgrado informa che al ministro czecò Benes furono fatte nella capitale jugoslava accoglienze molto cordiali. Una colazione alla quale sono stati invitati i capi delle missioni straniere è stata oggi offerta da Vesnic. Un pranzo d'onore ha avuto luogo stasera a Corte. Domattina Benes partirà per Bucarest.

La Francia è misconosciuta all'estero

Parole concilianti di Millerand sul dissidio coll'Inghilterra

LE QUESNOY, 16, sera

Durante il suo viaggio attraverso le regioni devastate, Millerand, ricordando i sacrifici comuni fatti sui campi di battaglia, ha detto: «La guerra è terminata e tengo a dichiarare che il Governo della Repubblica non pensa affatto di rinnovare gli errori di una guerra. Noi abbiamo la pace e la vogliamo definitiva. Per giungere a questo occorre che la Francia, che ha la volontà di starsene pacifica, sia ancora più forte».

Millerand ha aggiunto: «Quale conforto per l'uomo che ha il dovere e l'onore di parlare a nome della Francia, vedersi seguito da un popolo come questo. Noi siamo misconosciuti all'estero. Vi sono divergenze di vedute naturalissime anche fra Alleati, ma essi non affievoliscono la stima reciproca e la convinzione profonda che il mantenimento dell'alleanza è per tutti gli Alleati un dovere morale e una necessità dell'ora presente.

Sebbene sia increscioso in certi momenti dover rilevare alcune divergenze, nel momento stesso in cui si rilevano si sa bene che all'indomani si procederà l'uno a fianco dell'altro, verso la stessa mèta: il regno della libertà e della giustizia. E' per questa causa che morirono sulla cresta di Vimy tre mila canadesi, alla memoria dei quali ieri deponemmo corone sul monumento che ricorda il fatto. Quando tra i popoli vi sono di questi ricordi, quando essi si consacrano a un alto e nobile compito, e quando per assolverlo si pone una pietra su tutti i passati, l'alleanza fra questi popoli diviene più forte che mai».

Condannato per spionaggio

e graziato per volontà sovrana

ROMA, 16, sera

L'ing. Perissich Luigi, cittadino di Spalato, era stato condannato dal Tribunale militare alla pena di 20 anni di reclusione, per il reato di intelligenza col nemico e spionaggio. Ciò accadeva nel luglio del 1918.

Il processo aveva suscitato un enorme interesse, sebbene si svolgesse a porte chiuse, perchè il Perissich era stato alto funzionario delle ferrovie austriache e durante quel tempo aveva fatto opera di spionaggio a favore dell'Italia, rivelando alla Stato Maggiore italiano segreti e disegni delle ferrovie nemiche. Era stato però scoperto e condannato in Austria a sette anni di fortezza.

Uscito dal carcere, scoppiata la guerra fra l'Italia e l'Austria, il Perissich venne in Italia per mettersi a disposizione dello Stato Maggiore italiano e continuare a prestare la sua opera; ma lo Stato Maggiore, per la diffidenza che ispirava il Perissich, non volle più saperne della sua opera.

Il Perissich si mise ugualmente in relazione col centro spionistico austriaco di Zurigo, ove si recò e scrisse di nuovo allo Stato Maggiore italiano per insistere nella sua offerta ed informarlo della sua «demarche» in Svizzera. Lo Stato Maggiore rifiutò nuovamente e convinse il Perissich a rinunciare alla sua attività.

Il Perissich rientrò in Italia e, sebbene avesse varcato la quarantina e fosse cittadino di Spalato, si fece volontario.

Un bel giorno avvenne il furto della cassaforte al consolato austriaco di Zurigo e là dentro furono rinvenute tutte le liste degli spioni ed agenti che operavano in Italia per conto dell'Austria, oltre all'annotazione delle somme che erano state pagate a questi agenti volta per volta. Naturalmente fu trovato anche il nome per Perissich.

In base a questi elementi di fatto, l'avvocato militare di allora, comm. Vitagliani, aveva richiesto la pena della fucilazione nella schiena. Il Tribunale accordò le attenuanti e ridusse la pena a vent'anni. A due anni di distanza il Perissich è stato, per volontà sovrana, graziato ed in giornata scarcerato.

Il nuovo Governatore della Tripolitania

ROMA, 16

Il comm. Mercatelli nominato recentemente Governatore della Tripolitania partirà da Roma la sera del 20 corr. e andrà ad imbarcarsi a Siracusa alla volta di Tripoli

L'agitazione dei metallurgici

MILANO, 16, sera.

Si è adunato oggi il Comitato nazionale di agitazione della F.I.O.M. per discutere sulla situazione dopo la rottura con gli industriali metallurgici e per stabilire le norme affinchè l'agitazione si svolga in modo migliore. Sono intervenuti circa 300 rappresentanti di varie sezioni. Erano presenti anche gli on. Buozzi, D'Aragona e Repossi; assisteva Bensi, per la Camera del lavoro. La discussione è stata viva. Vennero fatte varie proposte. E' stata prospettata, fra l'altro, l'idea dello sciopero, ma prevalsero tendenze più miti e si è deliberato di soprassedere per ora ad un appello allo sciopero. Si sono presi invece accordi per uno speciale ostruzionismo da attuare in un determinato momento che sarà indicato dal Consiglio direttivo.

Domattina il Comitato si radunerà nuovamente ed in giornata prenderà pubbliche e definitive deliberazioni.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'unificazione legislativa
e i problemi di vigilanza igienico-sanitaria

Nell'occasione del referendum indetto da codesta spettabile Redazione — ci scrive l'egregio dott. Mario Gioseffi da Parenzo — intorno alla unificazione legislativa mi sia acconsentita una breve considerazione nel campo della legislazione sanitaria e più specialmente di quella riflettente i servizi locali di vigilanza igienico-sanitaria.

Legge da estendere e problemi da risolvere

Il nuovo disegno di legge riflettente il riordinamento dei servizi locali di vigilanza igienico-sanitaria discusso al congresso degli igienisti tenutosi lo scorso maggio nella nostra città e presentato anche alla Camera, costituisce senza dubbio un notevole vantaggio di fronte alla antiquata legge sanitaria del 30 aprile 1870 del passato regime, e sarà bene la nuova legge sia estesa dopo l'annessione, alle terre redente. Un inconveniente non disprezzabile di fronte alla legge del passato regime mi sembra però scorgere nella dipendenza dell'ufficiale sanitario intercomunale dal sindaco, rispettivamente del collegio dei sindaci.

Il nuovo disegno di legge fonda notoriamente l'ordinamento della vigilanza igienica sulla base dell'«ufficio d'igiene», che va dall'ufficio d'igiene con annessi laboratorii nei comuni capi luoghi di provincia fino alla formazione di circoscrizioni di vigilanza igienica, mediante l'«ufficio d'igiene intercomunale» nella sede più appropriata per posizione topografica. Questo ufficio, di cui l'ufficiale sanitario è direttore, dipende secondo il disegno di legge dal Sindaco, rispettivamente dal Collegio dei Sindaci e dall'autorità sanitaria provinciale, con la quale corrisponde e di cui eseguisce gli ordini. La circoscrizione è fatta in via normale per mandamento amministrativo. Il raggruppamento di più Comuni in una circoscrizione con una cifra di abitanti non eccedente i 20 - 30.000, rappresenta indubbiamente un notevole miglioramento perchè la vigilanza igienico-sanitaria è resa così più agile, si svolge più snella, immediata di quello che ora non accada o possa accadere in un vasto distretto o circondario di 50 - 60.000 abitanti mediante il medico distrettuale sprovvisto di mezzi adeguati ad ottenere «una vera ed effettiva efficacia di azione». La dipendenza però dell'ufficiale sanitario, oltre che dall'autorità sanitaria provinciale, anche dal Sindaco, e per gli uffici intercomunali, da più sindaci, costituisce certamente una svantaggio di fronte alla legge del passato regime, la quale mette invece il medico distrettuale unicamente alle dipendenze dell'autorità governativa. Per i grandi ed anche per i medii centri con proprii uffici d'igiene e un laboratorio proprio praticamente la duplice dipendenza rimarrà un mero formalismo senza inconvenienti, le funzioni di vigilanza igienica si svolgeranno senza inceppi. Nei piccoli comuni di provincia le condizioni sono ben differenti. L'ufficiale sanitario, direttore di un ufficio intercomunale d'igiene, comprendente più Comuni potrebbe per esempio in una determinata circoscrizione dipendere da un Sindaco macellaio, da un Sindaco fornaio, da un Sindaco agricoltore, anzi addirittura dal collegio dei tre.

Non so veramente immaginarmi quell'ufficio sanitario in funzione non puramente formale, ma con praticità di risultati. Come eserciterà egli la ispezione delle carni se è dipendente dal Sindaco macellaio? Come vigilerà egli sulla panificazione, sulla osservava delle leggi sul lavoro notturno delle donne e dei fanciulli, se è dipendente dal Sindaco fornaio? Come farà egli rispettare le nostre provvide leggi sulla malaria (che dovrebbero — come in parte è già avvenuto — essere senz'altro estese ancor prima della annessione alle Terre redente) se sarà sottoposto al Sindaco agricoltore? Inoltre come si potrà svolgere con unicità ed organicità di direttive un servizio entro una stessa circoscrizione con un ufficiale sanitario dipendente dai Sindaci di varii Comuni? Sotto questo punto di vista la legge sanitaria del passato regime, se pure deficiente, ispirata a puro formalismo burocratico ed ai criteri di uno Stato poliziesco quale era l'Austria, offre tuttavia il vantaggio di mettere il medico distrettuale (che sarebbe l'ufficiale sanitario di più Comuni) alle dipendenze del Commissario del distretto politico, quindi in unica e diretta dipendenza dall'autorità governativa e lo sottrae così alle deleterie influenze locali ed agli oscillanti numi politici, ne eleva la posizione morale e ne aumenta il prestigio. Ora io penso che nel riordinamento dei servizi locali di vigilanza igienico-sanitaria la nuova legge, non appena approvata, per i molteplici vantaggi che essa offre, debba essere, subito dopo l'annessione, estesa alle Terre redente. Nel frattempo mi pare sarebbe bene ci adoperassimo ad ottenere possibilmente che nella discussione, la quale si svolgerà alla Camera si faccia sentire una voce interprete dei nostri desideri tendenti a rendere più agevole l'unificazione legislativa nel campo della vigilanza igienico-sanitaria, proponendo un emendamento del disegno di legge con il quale si abbandoni il sistema tradizionale della duplice subordinazione dell'ufficiale sanitario intercomunale, che sacrifica ad esso la capacità attiva e funzionale dell'organo competente, o si metta l'ufficiale sanitario intercomunale unicamente alle dipendenze dell'autorità governativa, ricorrendo ad un raggruppamento per circondario (distretto politico) ed aumentando in compenso il numero degli ufficiali sanitari in proporzione al numero degli abitanti e ai Comuni facenti parte della circoscrizione eventualmente con sede diversa a meno che in questi tempi, dove tutto si rinnova, non si preferisca qualche più ardita riforma che si distacchi notevolmente del sistema attuale.

Quanto riguarda

le assicurazioni sociali

contro le malattie, l'invalidità, la vecchiaia, gli infortuni, compresi quelli agricoli, mi pare che la legislazione relativa debba essere pure unificata e coordinata rispettivamente introdotta per quelle provvidenze che da noi non esistono ancora. Il mantenimento di vecchie disposizioni non fa altro che creare uno stato di cose tale quasi noi vivessimo fuori d'Italia o fossimo uno Staterello separato, non incorporato nella Nazione.

I provvedimenti che saranno trattati e votati alla Camera dovranno unire e non staccare le terre redente dalla Nazione, quei provvedimenti dovranno valere per l'operaio e per l'agricoltore, come per quello degli Abruzzi e delle Calabrie, come per quello istriano e friulano. Ove ci fosse qualche differenza i rappresentanti della V. G. che fanno parte della Commissione governativa potranno influire acchè quelle differenze sieno livellate a vantaggio della classe lavoratrice di tutto il Paese senza distinzione di regioni e di provincie. Oggi non conosciamo il testo definitivamente approvato del nuovo disegno di legge, anzi presentemente il ministro Labriola, come ha dichiarato alla Camera, si riserva di esaminare il disegno di legge già modificato dal suo predecessore e di vedere se e quali modificazioni convenga apportarvi. O questo progetto sarà inferiore alle aspettative ed allora si farà bene a chiedere al Governo centrale, ad influire sulla Camera che siano accolti nella nuova legge di Stato quei provvedimenti che fossero migliori nella legge del passato regime, poichè i vantaggi che godrebbe l'operaio della V. G. non dovrebbero precludersi alla classe operaia delle altre regioni d'Italia dalle Alpi all'Etna. Oppure il progetto di legge sarà migliore di quello tuttora da noi vigente ed allora sarà il caso di estendere il miglioramento anche alla popolazione operaia delle terre redente.

Anche senza essere propugnatori di una forzata uniformità di legislazione per tutto il Regno, quando peculiari necessità locali richiedano adattamenti e differenziazioni, non possiamo disconoscere che, in genere, unico ed eguale per tutti i lavoratori deve essere il trattamento dell'assicurazione contro le malattie e non si potrebbe comprendere perchè — salvo qualche particolarità che si dimostri assolutamente necessaria — diversa debba essere la legislazione sulle assicurazioni sociali per le terre redente e per le altre parti della Nazione.

La nostra sottoscrizione per la Guardia Medica

Somma precedente	L.	39.260.40
Dagli impiegati dello Stabilimento tecnico triestino (Cantiere S. Marco)	»	164.—

Vittorio Lorandi 5; Antonio Lorandi 5; Guido Ruzzier 5; Virgilio Baucer 5; Lucio Vecchi 5; Eugenio Danielli 5; Giuseppe Gorup 5; Gustavo Hannich 5; Nicolò Carlini 5; G. Lonzar 5; Ernesto Fragiacomo 5; Ferdinando Bastiancich 5; Pietro Rizzi 5; G. Civilliach 3; C. Coglievina 3; Antonio Lescovich 5; Giuseppe Millovatz 5; Luigi Trani 3; Giacomo Frausin 5; Giuseppe Badin 5; Enrico Sbisà 5, Pietro Petronio 5; Ersilia Fuchs 5; Gustavo Gasperini 5; Vittorio Bastiancich 3; Mario Poli 3; Alberto Floreani 5; Carlo Grassi 5; Guido Miniussi 5; Eugenio Burlo 5; Domenico Fonda 3; Adelchi Robba 3; Giorgio Sudich 3; Francesco Borri 5; Antonio Sivitz 5; Giovanni Pogorelz 5.

Per onorare la memoria del sig. Cesare Cusin, dalla famiglia Lusina	»	20.—
da Alberto Schreiber	»	10.—
Per onorare la memoria del sig. Apollonio Fonda, da Antonio Antoncich	»	25.—
Per onorare la memoria del sig. Giacomo Cominotti, da Concetta e Enrico Mocher	»	50.—
da Luisa e dott. Lino Urizio	»	20.—
Per onorare la memoria del sig. Argio Farfoglia, da Enrico Mocher	»	50.—
Per onorare la memoria della signora Emma Morpurgo de Nilma, da Emma de Eisner Errera	»	20.—
Da alcuni bagnanti di Punta Sottile, per aver detto delle parole straniere	»	3.—
Raccolte a bordo dei piroscafi «Siraly» e «Grignano» della Imp. Triestina di Nav. Calafati (1.a sott.)	»	315.—

Imp. Triestina Nav. Calafati lire 50; Calafati G. R 20; Calafati Cost. 20; avv. dott. R. Tevini 10; signora Giuseppina Venier 10; Augusto Oliani 25; Calafati ved. Bonelli 5; S. A. Riviera Triestina 50; avv. Wondrich 25; ing. Orazio Sturli 10; Ines e Yvonne Morterra 10; Ditta V. A. Fischetti 20; Libero Fei 25; Gemma Fei 10; Maria Fei 5; Jolanda Fei 5; Enzo Fei 5; Virginia Chierini 10.

Raccolte nella trattoria «Al Traforo di Montuzza»	»	15.—

Romano Cocitto lire 5; Marco Cunad 5; Giacomo Polla 5.

Prof. Mario Stenta	»	25.—
Dott. G. Bernstein	»	25.—
Giuseppe Herzfeld	»	50.—
Alcuni ufficiali inferiori del Comando della X Divisione Comando Presidio Trieste	»	50.—
Baldassare Mimbelli	»	100.—
Francesco Trapp	»	2.—
Navigazione Generale Gerolimich e C.	»	200.—
Loggia Massonica Trieste Redenta	»	100.—
Ditta Xydias e C.	»	100.—
Barone Rosario Currò	»	200.—
Rodolfo Allodi	»	50.—
Amministrazione De Mejo	»	20.—
A. Donati e figli	»	50.—
Eugenio e Charichia Bucura	»	20.—
Contessa Carolina Nugent	»	50.—
Giovanni M. Cesca	»	25.—
Società Triestina di Navigazione Cosulich	»	300.—
Alberto Cosulich	»	100.—
Antonio N. Cosulich	»	100.—
Amministrazione dell'*Emancipazione*	»	44.50
Banco di Roma, sede di Trieste	»	500.—
Carlo Erba, Milano, filiale di Trieste	»	100.—
Istituto ginnastico svedese prof. Paulin	»	10.—
Raccolte da Homann Basilio	»	38.—

Cornachini Paolo lire 5; Keiser Bruno 1; Buffet Tergeste 7; Emilio 2; Olga Homann 2; Ernesta Homann 1; Emma Homann 2; Svara Caterina 1; Celeste Bosin 2; Gaetano Zanandica 2; Lettner Franco 5; Ugo Covac 2; Ernesto Antonsich 2; Galvico 2; Heusser 2.

	L.	3.910.75
Somma precedente	L.	45.484.40
Totale	L.	49.395.15

L'elargizione del cons. Nicolò Costanzo, pubblicata domenica, era per onorare la memoria del sig. Giacomo Cominotti.

Fiera campionaria di Trieste. L'apertura al pubblico dello «stand», collocato provvisoriamente in Piazza della Borsa, avvenuta ieri mattina, ha dimostrato l'opportunità dell'idea di offrire agli interessati un ufficio succursale d'informazioni bene in vista e di facile accesso nel punto di maggior movimento cittadino.

Durante tutta la giornata di ieri e specialmente nella mattina, l'affluenza del pubblico fu molto viva. Furono presi in affitto alcuni «stands» della Fiera, altri posti furono prenotati per ditte della Toscana e del Piemonte.

I visitatori dello «stand», costruito dalla Cooperativa edilizia per la regione Giulia, si compiacquero dell'arredamento interno, dovuto alla cortesia della ditta cittadina Piazza e Mann, che con encomiabile disinteresse ha prestato i bei mobili da ufficio, mentre la ditta Haas ha provveduto, pure disinteressatamente, a far coprire il pavimento con linoleum della fabbrica italiana di linoleum.

Lo «stand» resta aperto al servizio del pubblico ogni giorno non festivo dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Per un'industria cittadina

Lungo tutto l'ampio arco di cerchio del nostro porto, da quello nuovo al nuovissimo di S. Andrea, non vi è che un piccolissimo tratto di spiaggia sul quale sia possibile tirare in terra un piccolo natante che abbia urgente bisogno di quelle riparazioni che non si possono fare in un cantiere grande come quello del Lloyd o quello S. Marco, perchè costerebbero enormemente. Ed ecco che, per iniziativa di un valente e modesto capo d'arte, il nestore dei capi d'arte dei nostri cantieri, il signor Felice Doria, su quel piccolo tratto di spiaggia, che è situato sulla punta del Molo S. Teresa, dietro il faro, a destra del bagno pubblico, è sorto, dopo la rendenzione, e col consenso delle autorità, un cantiere che in breve prese un bellissimo sviluppo, tanto da poter essere considerato un'industria cittadina di certa importanza ed al quale gli armatori furono felici di ricorrere per i loro lavori. Tanto è vero che ormai nel piccolo, ma moderno cantiere, trovano occupazione ben 180 operai, tra carpentieri, falegnami e metallurgici, mentre per il cantiere hanno lavoro anche officine della città.

Ora questa industria, che serviva anche da scuola per giovani carpentieri — i quali non possono farsi nei grandi stabilimenti — e da scuola pratica per gli studenti della scuola navale, che vi andavano a lavorare durante le vacanze, minaccia di essere soppressa: il Governo marittimo, infatti, per motivi che non si conoscono, ne ha disposto lo sgombero. Nelle riviste nautiche, dai circoli degli armatori, dal Governo stesso si raccomanda sempre di dare sviluppo e impulso alle industrie di costruzione navale. Sarebbe quindi desiderabile che si ritornasse sull'ordine, per vedere se è possibile conciliare i motivi, indubbiamente gravi, che hanno motivato l'ordine stesso, con l'opportunità di mantenere in vita la scuola.

Vendita del fiore pro bimbi di Fiume. Il Fascio femminile triestino, per ricordare il giorno in cui il sacrificio di Nazario Sauro fu reso noto al mondo, omaggio vergognoso nel genetliaco dell'imperatore degli impiccati, ha deliberato di farsi iniziatore di una vendita del fiore a vantaggio esclusivo dei bimbi di Fiume.

Il ricavato sarà devoluto completamente a favore dei bimbi poveri di Fiume e sarà versato direttamente a una istituzione di beneficenza di quella città, il 12 settembre, nell'anniversario dell'entrata dei legionari. Non v'ha bisogno di incitamento per Trieste che anche questa volta darà con slancio e larghezza il suo contributo per i piccoli bimbi della città sorella che così mirabilmente ha difeso il nome italiano.

Il nuovo elenco telefonico. Il Commissariato postale e telegrafico della Venezia Giulia comunica che in seguito a indagini fatte è risultato che le irregolari diciture del nuovo elenco telefonico, corrispondevano alle registrazioni eseguite a richiesta dei rispettivi abbonati e non sono quindi imputabili al Commissariato stesso; ma bensì alla mancata rettifica da parte degli utenti. Altre anomalie notate sarebbero inoltre dovute a errori di stampa. Comunque l'elenco in parola è solo provvisorio, attendendosi ora alla compilazione del vero elenco diviso per categorie alfabetica, numeraria e professionale, che riuscirà aggiornato e corretto nella iscrizione degli abbonati e nella nomenclatura delle vie.

Concorso per studenti di veterinaria. Il Commissario Civile comunica: Il Ministero della Pubblica Istruzione ha bandito un concorso a due posti sussidiati presso la R. scuola superiore di medicina veterinaria di Milano, a giovani veneti nati in una delle seguenti provincie come sono ora costituite: Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza e nei territori compresi nella giurisdizione dei Commissariati del Trentino e della Venezia Giulia.

Le norme del concorso sono ispezionabili presso il Commissariato Civile di Trieste, in via XXX Ottobre 7, (Gabinetto), durante le ore d'ufficio.

Studenti baresi a Trieste. Ieri mattina giunse nella nostra città il piroscafo «Ionio» portando una comitiva di dodici studenti baresi accompagnati dal ten. gen. in congedo De Bernardi e dagli avvocati Stasi e Lembo.

Erano ad attenderli oltre a molti cittadini, il cav. Villasanta, in rappresentanza del Comune, il magg. Vinciguerra, per le autorità militari, l'ispettore scolastico A. Craizer, rappresentanti del Fascio di combattimento e della Lega studentesca italiana.

A bordo del piroscafo il cav. Villasanta, porse ai graditi ospiti il saluto di Trieste; quindi gli studenti baresi accompagnati dai colleghi di Trieste si recarono in Caserma Oberdan a portare il saluto di Bari, al martire, sul luogo del supplizio. Furono poi invitati al Municipio dove nella sala del Consiglio venne loro offerta una bicchierata di onore.

Nella giornata di ieri gli ospiti visitarono la città e ieri sera furono ricevuti al Fascio di combattimento.

La sala Dante era gremita di gente. Alle 21.30 entrarono accolti da applausi e acclamazioni il ten. generale De Bernardi seguito dagli studenti e da alcuni ufficiali.

Il presidente dell'«Avanguardia studentesca» aperse la cerimonia con un breve discorso di saluto, al quale rispose il generale De Bernardi che ringraziò con parole commosse, per la festosa accoglienza avuta a Trieste. Disse della visita che i baresi si propongono di fare in questi giorni sui campi di battaglia, dove lasciarono la vita tanti figli di Bari.

Le parole del generale che è mutilato di guerra ed ha due medaglie al valore vennero salutate da lunghissimi applausi.

Lo studente Pellegrini portò il saluto degli studenti universitari; parlò pure applaudito il capitano Dagnino. Il ten. gen. De Bernardi rispose a tutti gli oratori ringraziando e invitando i triestini a restituire la visita a Bari.

Nella saletta della direzione venne quindi offerto uno spumante d'onore durante il quale il sottotenente degli arditi (Mara)sciullo porse agli studenti triestini il saluto degli studenti di Bari.

Il trattenimento si chiuse al grido di: Viva l'Italia, evviva Fiume italiana.

Lotteria dell'Associazione mutua. Alla festa campestre di sabato sera, vennero estratti i seguenti numeri per la lotteria: Serie 67, Numero 7; S. 7, N. 64; S. 20, N. 57; S. 9, N. 24; S. 68, N. 10; S. 66, N. 10; S. 6, N. 7; S. 27, N. 27; S. 56, N. 80; S. 24, N. 41; S. 70, N. 69; S. 40, N. 68; S. 21, N. 36; S. 35, N. 22; S. 51, N. 35; S. 73, N. 58; S. 11, N. 62; S. 67, N 11; S. 23, N. 9; S. 60, N. 67; S. 71, N. 13; S. 74, N. 59; S. 16, N. 78; S. 64, N. 69; S. 16, N. 60; S. 68, N. 8; S. 39, N. 35; S. 5, N. 67; S. 61, N. 15; S. 46, N. 85; S. 31, N. 49; S. 62, N. 40; S. 74, N. 15; S. 27, N. 76; S. 8, N. 56; S. 13, N. 36; S. 44, N. 41; S. 58, N. 83; S. 43, N. 46; S. 2, N. 89.

I premi si possono ritirare nella cancelleria sociale, dalle 17 alle 20.

Borse di studio. Il Circolo degli studenti di Trieste bandisce per il prossimo anno accademico un concorso a due borse di studio di lire 500 (cinquecento) cadauna. Vi possono concorrere tutti i soci, che sieno iscritti a qualsiasi Università o Istituti superiori del Regno.

Le domande, corredate dai documenti comprovanti l'iscrizione all'Istituto superiore, gli esami superati e le condizioni di famiglia, sono da presentarsi al Circolo degli studenti universitari (Piazza Unità 6) non oltre il 15 settembre 1920. Ore d'ufficio del Circolo: tutti i giorni dalle 19 alle 20.

Monte di Pietà. Oggi nella mattinata, verranno posti in vendita diversi preziosi della gestione 145, dal N. 25601 al N. 27300, assunti nel novembre 1919.

Tragica fine d'un ubbriaco

Tormentato dal rimorso di aver abbandonato tempo fa la propria famiglia e non possedendo perciò più la serenità che gli era necessaria per poter lavorare, il calzolaio Giovanni Planis, di anni 66, abitante in via della Fabbrica N. 3, onde procurarsi l'oblio e far tacere la propria coscienza, che insorgeva contro di lui a rimproverargli tutte le cattive azioni e il male che aveva commesso verso la propria compagna e i propri figli, abbandonandoli sul lastrico, da qualche tempo aveva incominciato a frequentare assiduamente alcune osterie del vicinato.

Così, di osteria in osteria, fra un bicchiere di vino e l'altro, il Planis annegava i propri rimorsi che, malgrado l'allegria effimera che gli procurava i fumi dell'alcool, risorgevano sempre in lui a turbargli l'animo e la coscienza. Il Planis allora beveva ancora, cercando la pace e la tranquillità nell'ebbrezza, e non rincasava di solito che a tarda ora, quando cioè era completamente ubriaco. Questo stato di cose durava già da molti mesi. Molte volte la moglie del Planis aveva tentato di ricondurre il marito sulla retta via, dove il dovere lo chiamava, ma il disgraziato era ormai troppo preso dalla passione per il vino, sicchè la moglie si vide costretta a chiedere, tempo fa, la separazione legale dall'uomo che sentiva di non amare più e verso il quale non provava oramai che disgusto, essendo egli completamente alcoolizzato ed essendo spento per sempre in lui ogni sentimento umano. E ieri mattina, il disgraziato rimase purtroppo vittima della propria intemperanza.

Soffocato dal fumo

Il Planis, che, come abbiamo detto, abitava in un quartierino composto di camera e cucina, al pianterreno dello stabile N. 3 di via della Fabbrica, dove pure teneva il suo lavoratorio da calzolaio, ieri mattina, alle 5.30, rincasò, come al solito, completamente ubriaco. Appena entrato in casa, il Planis accese un lume a petrolio e quindi si avviò verso la propria stanza da letto. Barcollava terribilmente sulle malferme gambe, imprimendo alla lampada delle pericolose oscillazioni. Così, sorreggendosi alle pareti della stanza e ai mobili, il disgraziato riuscì a fare alcuni passi con la lampada in mano.

Giunto presso il canterano, il Planis non ebbe però la forza di proseguire fino al letto, dove di solito si gettava a smaltire le sbornie. Stette così per alcun tempo appoggiato al vecchio mobile, tenendo sempre il lume in mano, finalmente si scosse. Mancavano ancora solamente pochi metri per guadagnare il letto sul quale si sarebbe gettato alla fine, dopo aver collocato la lampada sul comodino, come faceva tutte le sere. Il Planis calcolò bene le proprie forze, quindi si precipitò verso il letto. Sventura volle che, proprio mentre stava per collocare sul comodino la lampada, questa gli sfuggisse di mano per rotolare sotto al letto, dove il petrolio, versandosi sul pavimento, s'incendiò di colpo, comunicando il fuoco alla coltre e al pagliericcio.

Spaventato, il Planis si precipitò nella cucina, con l'intenzione di uscire sulle scale a chiedere soccorso, ma le forze gli vennero improvvisamente a mancare ed egli cadde seduto su di una seggiola accosta al tavolo al quale si appoggiò con la testa stretta nelle mani. Intanto il fuoco si propagava rapidamente nella stanza, tanto che un inquilino della casa, certo Simpsich, notato che dal quartiere del Planis uscivano delle dense volute di fumo, accorse e bussò replicatamente all'uscio senza ottenere però risposta alcuna.

Poichè dall'interno non giungeva alcun rumore, il Simpsich, supponendo una disgrazia, con una spallata sfondò la porta e penetrò nel quartiere già invaso dalle fiamme e dal fumo. Il calzolaio era sempre seduto al tavolo, immobile, esanime. Il Simpsich si mise allora a gridare al soccorso, mentre con dei secchi d'acqua tentava di domare il fuoco che si era ormai propagato all'intera stanza da letto e a una parte della cucina. Alle grida del Simpsich accorsero alcuni altri inquilini dello stabile, i quali trasportarono subito il Planis sul pianerottolo per praticargli la respirazione artificiale.

Ogni soccorso sembrava però inutile per il disgraziato, il quale non dava più segno di vita. Intanto, avvertiti telefonicamente, accorsero sul luogo i vigili dell'appostamento principale con due carri, al comando del capitano Bugliovaz, e un sanitario della Guardia medica. Purtroppo, al sanitario non rimase da far altro che constatare il decesso del Planis, decesso avvenuto per asfissia.

Con l'impiego di un idrante i bravi vigili riuscirono intanto, dopo mezz'ora di lavoro, a spegnere l'incendio che aveva assunto abbastanza vaste proporzioni. Più tardi, sul luogo comparve la Commissione giudiziaria agli istantanei, la quale assunti i rilievi di legge, ordinò la rimozione della salma, che fu trasportata nella cappella mortuaria di S. Giusto.

Sul corpo del Planis furono pure riscontrate delle gravissime ustioni, sicchè se non si arrivava in tempo, sarebbe rimasto carbonizzato interamente.

Sottrazioni in danno dell'Amministrazione militare
L'arresto dei colpevoli

Come pubblicammo nel *Piccolo della Sera delle* 18 una brillante operazione fu eseguita ieri dalla squadra dei carabinieri in borghese composta dal maresciallo Baglione e dai carabinieri Scuito e Di Bitonto.

L'altra notte intorno alle 24, i tre militi trovarono fermo sul portone della casa n. 3 di via dei Capitelli, un soldato sprovvisto di qualsiasi documento. Perquisito, gli furono rinvenuti addosso una banconota da 500 lire del Banco di Sicilia, un'altra banconota da 10 lire e un pugnale. Condotto al posto dell'arma di via Chiozza, il soldato si qualificò per Giuseppe Sortino della classe 1898 da Francoforte di Sarcino in Sicilia.

Il Sortino affermò prima di aver avuto le 500 lire dalla famiglia, ma poi stretto da abili domande finì col confessare che il giorno 2 luglio trovò in terra un pezzo di carta. Non sapendo egli leggere, la fece vedere ad un suo compagno, il quale gli disse che era un buono di prelevamento di fieno. Con quel buono infatti, prelevarono dal deposito foraggi di S. Sabba venti balle di fieno che poi vendettero al vetturino Pietro Zecchini per 1270 lire. Alla vendita del fieno presero parte pure i soldati Filippo Montesanto e Antonio Biancardi della classe 1893 che ebbero la loro parte negli utili.

I funzionari intercettarono pure una lettera inviata al Montesanto dal soldato Sante Tasso, il quale chiedeva al compagno del denaro. Il Tasso, interrogato, disse che altre volte si recò col Montesanto a prelevare il foraggio dal deposito di S. Sabba.

Dalle ulteriori indagini, i carabinieri accertarono che i buoni vennero falsificati e bollati col timbro dell'infermeria della 56.a colonna carreggio di Servola, dal soldato Giuseppe Baldassare.

Tutti gli arrestati, che appartengono alla 56.a colonna carreggio di Servola, furono passati alle carceri di via Coroneo.

Il fieno sottratto all'amministrazione militare, aveva un valore di circa 10 mila lire.

Un evaso dalle carceri arrestato. Ieri notte, il brigadiere dei carabinieri Pizzoleo, in perlustrazione con la sua squadra per la via delle Beccherie, penetrarono in una bettola, riuscendo ad arrestare Giuseppe Zerdoni, di 22 anni, evaso venti giorni fa dal penitenziario di Capodistria. Fu pure arrestato un amico del Zerdoni, certo Giovanni Cerni, il quale all'atto dell'arresto estrasse da una tasca un coltello, tentando di colpire un funzionario. Ma il carabiniere Sciuto lo afferrò vigorosamente per il petto, riuscendo a disarmarlo

Tutti e due gli arrestati furono passati alle carceri di via del Coroneo.

COMUNICATI *)

Lydia Morpurgo
Angelo Soldat
sposi
Trieste-Corvignano.

Giovanna Simicich
Giovanni Steffich
oggi sposi
Trieste-Lussingrande 16 agosto 1920.

PENSIONATI DEL LLOYD TRIESTINO

Con lettera d.d. 5 corr. l'Istituto pensioni dichiara che l'Istituto non può pagare le pensioni ad un tasso superiore del cambio al 60 per cento.

Urge una riunione di tutti i pensionati, pensionate e rappresentanti degli orfani onde escogitare i mezzi per migliorare le miserande condizioni nostre.

La riunione avrà luogo mercoledì 18 corr. alle ore 17 precise, nella sala del Conservatorio Tartini, via G. Carducci n. 28.

Siete pregati d'intervenire tutti e si sarà grati della presenza di associati.

Trieste, 17 agosto 1920.

Il Comitato rappresentativo:
Cap. Pietro Pavissich
Presidente.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella

Infanticidio?

Rimasta vedova nel gennaio dello scorso anno, con cinque figli, non più in tenera età, da mantenere, Maria Michel, d'anni 32, abitante in via delle Beccherie n. 9, pensò che, morto il marito — la Michel si rassegnò molto presto invero a questa perdita — avrebbe potuto darsi un po' di svago e incominciò a ricevere la sera in casa sua — delle visite, diceva lei — delle ragazze molto eleganti, molto profumate e molto.... per bene.

In breve la casa della Michel incominciò ad essere frequentata da giovanotti eleganti ed ai figli della donna non pareva vero di ricevere tante carezze e tanti dolci dalle buone signorine e dai simpatici giovani.

Anche la loro mamma era così cortese e gentile con tutti!

Fra i giovinotti vi era anche un signore anziano, il quale fumava delle sigarette col bocchino d'oro e aveva tante moine per i piccini, nonchè per la loro madre.

Una sera il simpatico signore, invece di andarsene ad una certa ora, come facevano gli altri, volle rimanere a dormire in casa e così fece per parecchie sere fino a che un giorno non fu più veduto, nè si seppe dove fosse andato a finire.

Dopo un paio di mesi appena, la simpatica vedovella aveva incominciato ad ingrassare sensibilmente, sicchè si era veduta costretta ad allargare la cintura della gonna e... a recarsi dalla levatrice Emilia Marcolin, sua amica, per avere un consulto.

Dopo una cura piuttosto lunga per... dimagrire, la Michel, non ottenendo l'effetto che desiderava, pensò di rivolgersi ad un'altra levatrice, certa Maria Parenzan, abitante in via del Ponte n. 4. Anche queste pratiche, però, furono lunghe e con esito negativo.

Nel dicembre dell'anno scorso la Michel, sentendosi assalire improvvisamente dalle doglie del parto, si coricò e il mattino seguente, invece di avere cinque figli, ne aveva sei: un bel maschietto di più.

Senonchè alcuni giorni più tardi il neonato morì improvvisamente, senza che il medico, chiamato per estendere la dichiarazione di morte, potesse stabilire di che malattia fosse morto il piccino.

Il cadaverino fu perciò, per ordine della autorità, sottoposto all'autopsia, dalla quale risultò che aveva il cranio perforato da un foro sottilissimo come se fosse stato prodotto mediante uno spillone da cappello.

In seguito a questa constatazione, contro la Michel fu spiccato un mandato di cattura, ma nel frattempo la donna si era resa latitante, abbandonando la propria casa ed i propri figli.

Dopo lunghissime ricerche, il maresciallo dei carabinieri Baglioni, comandante la squadriglia investigatrice di via Chiozza, coadiuvato dal brigadiere Pizzoleo, riuscì a rintracciare la Michel e a trarla in arresto in via delle Beccherie, sabato scorso, verso le ore 19.

Interrogata, la donna negò di aver commesso l'orribile misfatto, ma confessò però di aver tentato due volte di abortire, con l'aiuto delle due levatrici che abbiamo detto e che furono pure arrestate.

TEATRI E CONCERTI

Fenice. Iersera, la «Vedova allegra» ritrovò il suo pubblico plaudente che festeggiò pure i bravi esecutori, specialmente il comicissimo Amerigo Razzoli, esilerante «Negus».

Stasera la brava artista Carla Spinelli dà la sua beneficiata con un altro successo del teatro operettistico: «La duchessa del Bal Tabarin».

Eden. Piacque moltissimo, ieri, la cinematografia «48 Avenue de l'Opera», che oggi si ripete. Farà seguito una brillantissima commedia recitata dalla compagnia della maschera bolognese «Sganapino».

Circo Franconi-Truzzi. Il pubblico numerosissimo che intervenne alla rappresentazione di iersera applaudì vivamente tutti gli artisti nei loro variati numeri. Piacquero la «troupe» Giordani, il Corrini e le statue marmoree.

Stasera, replica del programma, con nuove entrate comiche per gli allegri clonws e tonys.

CINEMA E VARIETÀ

Nuovo programma al Teatro Eden. Oggi una deliziosa pellicola d'argomento amoroso: «La principessa di Bagdad», della quale sono interpreti Hesperia ed Andrea Habai. E' un lavoro che piacerà specialmente alle nostre gentili signore, le quali vi troveranno un ricco pascolo alla loro sentimentalità, e v'apprenderanno (ma forse per questo non c'è bisogno del cinematografo) nuove maniere di vestire con eleganza e di..., costringere il fanciullo Amore a scaricare per esse le più dolci freccie della sua faretra.

E Sganapino? Sganapino, il cui solo apparire è salutato ogni volta da uno scroscio di risa e da molti e cordiali applausi, si produrrà anche oggi in una brillante commediola, nella quale avrà modo di far risaltare tutta la sua astuzia, quella sua sorniona e popolaresca astuzia che lo fa sempre uscire con onore dalle più difficili situazioni. Questa indovinatissima maschera bolognese, egregiamente interpretata dall'attore Manzini, e circondata da un buon complesso di attori, è diventata la preferita dal nostro pubblico, che è sicuro di trovare al Teatro Eden uno spettacolo divertente e senza volgarità, adattatissimo per famiglie.

Cinematografo Italia. L'interpretazione di Francesca Bertini nel dramma «Avarizia» — dramma che da alcuni giorni costringe la direzione del cinematografo Italia a rimandare gente a tutte le rappresentazioni — ha questo di singolare: che non uno solo, ma tutti i sentimenti che possono agitare l'animo di una donna appariscono a volta a volta sulla bella e mobile faccia dell'attrice. E' questo il merito di «Avarizia»: consentire alla protagonista di mettere in pieno risalto le sue qualità d'artista. E quando si pensa che l'artista è Francesca Bertini si capisce la frenesia che ha suscitato questa pellicola nel pubblico del cinematografo Italia, per cui le rappresentazioni di «Avarizia» ricordano quelle del «Padrone delle ferriere», la cui ripresa è prossima.

Un'altra bellissima pellicola che andrà fra breve allo schermo del cinematografo Italia è «Casa in rovina», un capolavoro di primissimo ordine, un dramma della vita contemporanea, svolto in alti ambienti e da artisti di cartello; basti dire che il protagonista principale è il comm. Gustavo Salvini, il re dell'arte drammatica che non s'impegna se non per un lavoro il cui soggetto sia di grande importanza e degno della sua fama mondiale.

Ecco intanto l'orario d'oggi per «Avarizia»: 17,30, 18,50, 20,10, 21,30, 22,50.

Il successone de «Il voto» con Tina Xeo, al Gran Cinema Savoia, fu ieri incontrastato. Piacque immensamente e non poteva esser che così con una pellicola tanto bella. E' un lavoro napoletano con artisti napoletani, assunto nella bellissima Napoli e accompagnato divinamente da musica.... napoletana: non poteva che piacere a tutto il distinto pubblico del Savoia. Fuori programma si dà la magnifica commedia «Billy in vacanze», un capolavoro di comicità, che potrebbe da solo costituire un programma.

Oggi tutto lo spettacolo si replica. Le rappresentazioni incominciano alle 17,30 precise per proseguire ininterrottamente.

«Il dramma di una stirpe» al Modernissimo. Questa bella visione che la Cines di Roma ha portato sullo schermo ha chiamato ieri al Modernissimo la solita grande folla di tutte le «premieres». Il dramma è veramente originale ed il pubblico mostrò di divertirsi ed interessarsi alle vicende originalissime. Oggi replica dalle ore 6 in poi.

Cinema Edison. Con crescente successo si proiettano le due serie dei «Mohicani di Parigi», dramma tratto dal romanzo di A. Dumas. La trama interessantissima di questo lavoro e le vicende avventurose dell'amore di due giovani, avversato da rivalità di passioni e da ideali politici, tengono incatenato lo spettatore, che esce soddisfatto dell'attraente spettacolo.

Orario: 17,15, 19, 20,45, 22,15.

Intanto si prepara il più grande avvenimento artistico del giorno: la pellicola interpretata da Francesca Bertini, intitolata «La perla del cinema».

"Non ero con lui quella notte!,,
dice la Beatrice Tomaz

L'annuncio dell'arresto della Beatrice Tomaz, l'amante dell'impiegato Remo Marelli, trucidato nel magazzino di via Ghega, produsse nella cittadinanza grande emozione, che segue con febbrile interesse, le giustificazioni della donna, nei riguardi del misfatto.

Come venne arrestata la Tomaz

Sabato sera, intorno alle 22.30, in piazza del Ponterosso, si trovavano di pattuglia le regie guardie Michelangelo Leoni, Francesco Pepe e Giuseppe Rigorini. A loro si avvicinò l'appuntato dei reali carabinieri Giuseppe De Ceglie. Le guardie erano ferme quasi nel mezzo della piazza, quando furono avvinate da due giovani donne, le quali indicando una elegante donna — dalla figura slanciata, portante un grande cappello grigio verde e scarpe bianche — dissero:

— I vedi quela signorina? Quela xe la Tomaz...

Detto questo, le due donne, senza aggiungere altro, si allontanarono frettolosamente non lasciando tempo alle guardie di trattenerle.

Uno dei funzionari però, volendo fermare le accusatrici perchè potessero testimoniare sull'arrestata, le rincorse per un tratto di strada, riuscendo a fermarle.

Veniva intanto praticato l'arresto della donna indicata.

Alla vista delle guardie, la donna impallidì, mentre il suo corpo veniva preso da un tremito convulso.

— Cossa i vol de mi... — mormorò debolmente.

— Come si chiama? — le domandò uno dei funzionari.

— Parcossa i vol saver el mio nome, no go fato niente de mal mi... i me lassi.

— Venga con noi in Questura — le intimarono le guardie.

La donna ubbidì subito e in mezzo ai due funzionari, si diresse verso la via XXX ottobre dove ha sede la Questura centrale. Ma arrivata nelle vicinanze dell'ufficio di P. S., l'arrestata cominciò ad opporre resistenza. Tanto che dovette essere trascinata a viva forza per un tratto di strada.

Giunta alla Questura declinò le proprie generalità.

— Me ciamo Beatrice Tomaselli e...

— Perdoni, ma sbaglia. Lei si chiama Beatrice Tomaz.

Subito la donna si confuse. Poi dichiarò di essere effettivamente la ricercata Beatrice Tomaz.

La difesa della Tomaz

Nel *Piccolo della Sera delle diciotto* abbiamo diffusamente riferito le giustificazioni addotte dalla Tomaz nei due interrogatori a cui fu sottoposta alla Questura centrale da parte dei vice-commissario dott. Mambrini. Essa si protestò innocente di tutto quello che concerne l'uccisione di Remo Marelli.

La Tomaz appena arrestata fu presa da un attacco di nervi, tanto che il suo primo interrogatorio dovette essere sospeso e rimandato a domenica mattina.

Alla donna venne chiesto in primo luogo il perchè avesse dichiarato di chiamarsi Tomaselli.

Rispose che si qualifica per Tomaselli, perchè dovendo andare a Fiume non poteva presentarsi col suo vero nome, essendo stata sfrattata da quella città. Siccome, perquisita, le fu trovato addosso un biglietto ferroviario Milano-Trieste, la Tomaz dichiarò di essere ritornata sabato sera da Milano, dove si trattenne per circa dieci giorni dal suo fidanzato, del quale diede il nome e l'indirizzo.

La Tomaz disse di essere partita per Milano il giorno prima dell'assassinio del Marelli. Ammise di aver avuto delle relazioni col giovane e di aver dormito con lui nel magazzino parecchie notti. Però afferma che quindici giorni prima del fattaccio essa non aveva più avvicinato il Marelli. Ebbe parole di rimpianto per la povera vittima. Frequentemente, durante gli interrogatori, la Tomaz scoppiò in singhiozzi. Dopo un'altro stringente interrogatorio, la donna fu accompagnata domenica sera alle carceri di via Coroneo.

Le contestazioni

Ieri mattina, la Tomaz fu assoggettata ad un altro interrogatorio nel quale le furono fatte numerose contestazioni.

— Ci sono dei testimoni che sostengono di averla vista assieme all'ucciso la sera del sabato. Invece lei afferma di essere partita la mattina stessa per Milano. Come spiega questa circostanza?

— Nego. Mi el sabato iero in viaggio per Milan. Xe impossibile che i sostegni ste falsità.

Su questa circostanza, la Tomaz fece i nomi di persone che testimonierebbero la sua presenza a Milano. L'autorità ha già iniziato le indagini per appurare la veridicità delle sue affermazioni.

Si chiese all'arrestata il perchè essa, saputo il delitto e venuta a conoscenza che era ricercata, non credette opportuno presentarsi alle autorità per chiarire la sua posizione e giustificarsi di fronte alle accuse mossele. La Tomaz disse che in primo luogo era assente da Trieste, poi appena arrivata temette che il suo silenzio potesse comprometterla; quindi non ebbe il coraggio di presentarsi alla Pubblica Sicurezza.

— Ma lei non può dire se il Marelli frequentasse altre donne.

— Credo de si. Ma su questo particolar no podaria giurar.

— Chiese del denaro al Marelli?

— Qualche volta, ma mai a ogni costo.

La mattina del fatto fu vista alla stazione

Tutta la questione delle imputazioni a carico della Tomaz, s'impernia sulla circostanza della presenza della Tomaz a Milano. Fu veramente ella in quella città?

La donna afferma di sì, e presenta delle testimonianze. Di contrapposto, amici del Marelli hanno affermato di aver visto la sera prima del delitto il Marelli in compagnia di una donna, che dalla descrizione parve essere la Tomaz. Ma un altro fatto dovrebbe provare che la Tomaz lasciò effettivamente la nostra città la mattina del 7 corrente. Infatti si è raccolto una dichiarazione di persona che conosceva la donna. Egli affermò che Tomaz fu vista alla stazione centrale quel sabato, verso le 11, Ella sarebbe partita da Trieste con il treno delle 11.15 della linea di Venezia.

La stessa persona dichiarò, inoltre, che fu visto il povero ucciso, entrare nel magazzino di via Ghega, a notte inoltrata, in compagnia di una donna che dai connotati non si identificò per la Tomaz. L'assassinato avrebbe avuto interessi con un'altra donna?

Tutte queste circostanze uscite fuori dopo l'arresto della donna sospettata partecipe del misfatto, hanno dato motivo all'autorità di iniziare altre indagini per stabilire la autenticità delle singole deposizioni.

I drammatici confronti alle carceri

Come abbiamo detto più sopra, la Tomaz fu rinchiusa alle carceri femminili di via Coroneo. Nella giornata di ieri, si recarono alle carceri alcuni funzionari della P. S per procedere ad alcuni confronti tra la Tomaz e i conoscenti del Marelli e precisamente quelli che affermano di averla vista la sera del delitto assieme all'assassinato.

Sull'esito di questi confronti, l'autorità mantiene il massimo riserbo. Si sa però soltanto che tutti i confronti furono drammaticissimi per il contegno della donna di fronte a qualche accusatore.

La Tomaz non fece alcuna rivelazione, ma presentò alle autorità un alibì che ella dichiara inconfutabile.

Il delitto di via della Borsa
Desistenza in confronto del Pennetta e della Gioconda Gridelli

Le indagini sul misterioso assassinio di Arduino Davanzo continuano senza alcun risultato positivo. Anche i confronti tra i testimoni e il De Vitis, che in questi giorni sono stati molto frequenti, non hanno portato alcuna luce sul tenebroso fattaccio.

In mancanza di ogni elemento d'accusa a carico di Pasquale Pennetta e di Gioconda Gridelli, sorella dell'amante del De Vitis, stamane la locale Procura di Stato ha desistito da ogni procedimento penale a loro carico, nei riguardi del delitto di via della Borsa.

L'unico incolpato del delitto sarebbe, fino ad oggi, il De Vitis, quantunque i confronti non sieno sfavorevoli per l'arrestato.

Tentato suicidio per nevrastenia

Da vario tempo il bracciante Romano G., di anni 21, abitante in via dell'Istria, soffriva di nevrastenia acuta ed inguaribile. Ieri sera, alle 21.30, il G. si trovava a passare per la via S. Marco, allorchè, giunto presso al portone dello stabile N. 23, venne assalito da un attacco più violento del suo male e, onde sottrarsi agli sguardi dei passanti, entrò nell'atrio dello stabile dove cadde al suolo contorcendosi in preda a forti convulsioni. Ad un tratto il disgraziato levò di tasca una boccetta contenente del lisolo e ne bevve tutto il contenuto.

Due guardie regie, che passavano di là, accortesi della cosa, corsero a telefonare alla Guardia medica. Accorse sul luogo il dottor Zennaro, il quale praticò al disgraziato il lavacro dello stomaco e lo fece quindi trasportare al civico ospedale, dove fu accolto nel primo riparto.

Rilevante furto in un buffet
12.000 lire di danno

Un'ingente furto fu commesso l'altra notte, verso le 24, nel buffet «Al corno d'oro», in via Cavana N. 15, all'angolo di piazza degli Studi, di proprietà della signora Angela Gallo, che abita al primo piano dello stabile.

Mezz'ora prima del furto, una pattuglia di carabinieri, in perlustrazione, passando dinanzi al buffet non notò nulla di anormale. I ladri, dopo averla forzata con leve, scavalcarono una finestra che dà sulla piazza degli Studi e penetrarono nel buffet, facendo man bassa di quanto capitava loro sotto mano. Quindi se ne andarono dalla parte donde erano venuti.

Ieri mattina, alle 8, la signora Gallo, aperto il locale, constatò che erano sparite le seguenti merci: 11 prosciutti, 5 mortadelle, 85 chilogrammi di salame, una cassa con 100 scatole di filetti, 30 scatole di prosciutto, mezza cassa di sardine, 26 pezzi di sardine e 16 bottiglie di liquori, per un valore complessivo di lire 12.000. Il furto fu denunciato alla stazione dei carabinieri del settore, i quali fecero un sopraluogo nel buffet. Dei ladri nessuna traccia.

Ragazza scomparsa che si ritrova. Nel *Piccolo* di sabato pubblicammo come la quattordicenne Nives Leoni, allontanatasi da casa la mattina del 6 corrente, non vi fece più ritorno. Ora siamo informati, che la piccola Nives fu ritrovata ierl'altro a Pola, in una casa di ottimi conoscenti. Il motivo della sua partenza sarebbe da attribuirsi al fatto che essa volle recarsi presso la nonna materna. La famiglia, a mezzo nostro, ringrazia tutte le persone che si offersero per rintracciare la figliuoletta.

Un monello che scaglia pietre. Ieri mattina, poco dopo le ore 10, accompagnato dai propri famigliari, si presentò nell'astanteria del civico ospedale, l'undicenne Sante Roncovetz, abitante in via del Rivo n. 8.

Mentre il sanitario d'ispezione stava medicandogli un grosso ematoma all'occhio destro e una grave contusione al naso con la frattura dell'osso e forte epistassi, il ferito narrò che era stato colpito poco prima da un sasso lanciatogli da un monello.

Medicato, il Roncovetz fu accolto nel X reparto.

Da un hangar. All'hangar 26 del Puntofranco vecchio, ierlaltro di giorno, Giuseppe Ziderich e Luigi Caponi furono sorpresi dai carabinieri a rubare una pezza di stoffa di cotone del valore di circa 700 lire in danno dei Magazzini Generali. Furono inviati alle carceri.

Furto al Puntofranco E. F. di Savoia. Di giorno, ignoti ladri, spiombarono un vagone, fermo al porto E. F. di Savoia, asportando 65 scatole di maglie; complessivamente 390 maglie del valore di 1955 lire in danno della Czeco-Slovacchia.

TRIBUNALI

Furto di 27.000 lire di materiale automobilistico

(TRIBUNALE PROVINCIALE)

Nell'epoca in cui il decreto-legge toglieva alle attribuzioni della Corte d'Assise la competenza di giudicare per il reato di furto superiore alle 2000 lire, affidando invece il giudizio ai giudici togati, nel deposito di materiali automobilistici e ciclistici del sig. Giuseppe Mirer, in via Chiozza n. 21, veniva perpetrato un furto mediante effrazione. I ladri, in tale occasione, asportarono per un valore di lire 27.000 di detto materiale.

Le indagini attivate dai reali carabinieri, con alla testa il maresciallo Oberdan Baglioni, portarono alla scoperta che la refurtiva era andata a finire nell'abitazione della stiratrice Maria Chiereghin, e si riuscì anche a ricuperare per 20.000 lire circa di detto materiale. Si scoprì al tempo stesso che a consegnare la refurtiva alla Chiereghin era stato tale Giuseppe Pellan, il quale abitava presso la stessa. Ieri il Pellan comparve al dibattimento per rispondere del crimine di furto commesso in compagnia d'ignoti e la Chiereghin di complicità in furto per aver occultato la merce sapendo ch'era di furtiva provenienza.

L'accusato Pellan si protesta innocente, sostenendo che non avrebbe potuto commettere il furto neanche volendo farlo, perchè invalido della mano destra, in seguito ad un accidente sul lavoro toccatogli a Genova. Dice che una mattina, uscito da casa per recarsi a pescare, s'imbattè in alcuni sconosciuti che lo pregarono di custodirgli il materiale automobilistico per uno o due giorni soltanto, ed egli pregò la Chiereghin di tenere la merce, non sospettando neppure che si fosse trattato di furto.

Pres.: — E per disgrazia in casa di lei, che non sospetta degli altri, sono stati rinvenuti anche due grimaldelli, eh!

Acc.: — Io non so proprio come vi fossero in casa mia i grimaldelli.

Pres.: — Ed anche grimaldelli che aprono le serrature del magazzino Mirer, come nell'occasione del furto vennero aperte.

La Chiereghin, a sua volta, sostiene la completa buona fede, sia perchè non conosceva che coloro che si dicevano proprietari della merce fossero stati ladri, sia perchè aveva fiducia nel Pellan, che essa riteneva persona onesta.

Il danneggiato Mirer, dice, fra altro, che il furto dev'essere stato commesso da più persone e in nessun caso dal Pellen solo, poichè il materiale rubato pesava circa sette quintali.

Giuseppe Travani e Lucia Vogelmuth depongono sui rumori intesi nella notte in cui veniva trasportata la merce in casa della Chiereghin e l'andirivieni di individui biondi e bruni.

L'avv. Andrich, difensore della Chiereghin, chiede per la stessa una perizia mentale perchè la donna è alcoolista, ma la Corte respinge la proposta.

Nella sua arringa il difensore sostiene che la Chiereghin abbia agito in buona fede.

L'avv. Devescovi, per il Pellan, sostiene trattarsi di buona fede, e nella peggiore delle ipotesi di complicità in furto.

Il Tribunale ritiene gli accusati colpevoli come in accusa e condanna il Pellan ad anni due e mezzo e la Chiereghin a mesi cinque di carcere duro.

Presiedeva il vice Presidente del Tribunale Clarici; giudici i cons. dott. Santo, Pacor e dott. Segnan; P. M. il dott. Bencich; difensori avvocati Andrich e Devescovi.

Marina e Navigazione

Movimento nel porto

Arrivarono ierlaltro nel nostro porto i piroscafi: «Carpano» da Arsa, con 220 tonn. di carbone; «Thurso», da Venezia, con 40 tonn. di merce varia; «Violette», da Venezia, con 100 tonn. di merce varia; «Abbazia», da Alessandria, con 110 tonn. di merce varia e 52 passeggeri; «Montenegro», da Venezia, con 81 tonn. di merce varia; «P. Hohenlohe» da Curzola con 304 passeggeri.

Partirono i piroscafi: «Croatia», per Fiume; «Almissa», per Corfù; «Venezia», per Venezia; «America», per New York.

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Jonio», da Smirne e Venezia, con 46 tonn. di merce varia; «Venezia», da Venezia.

Partito il piroscafo «Carniolia», per Costantinopoli.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Trasimeno» scar.; Hangar 1 vel. «Piagalqua» scar.; Molo IV «Merope» car.; Hangar 1 a «Violette» scar.; Hangar 3 «Szent Laszlo» scar.; Molo III (Lloyd) D «M. Valeria» car.; Hangar 12 a «Bellanoch»; Hangar 13 b «Pr. Wilson» scar.; Hangar 14 «Columbia» scar.; Hangar 17 «Sea Serpent» scar.; Hangar 21 «G. Feltrinelli»; Hangar 22 «Abbazia» scar.; Molo I «Maria Madre»; Hangar 23 «Gudrun» scar.; Hangar 24 «Montenegro» scar.; Hangar 25 «Ionio» scar.; Molo 0 «Bellena», «Bellenden»; Hangar 42 «Belvedere»; Hangar 51 «Adriatico»; Hangar 55 «Thomas»; Hangar 58 «Polgawah» scar.; Hangar 69 «Giulia» car.; Molo S. Teresa «Thurso» scar.; Riva VI «Salvo».

Notiziario Mercantile

Esportazioni e importazioni

Le Dogane vengono autorizzate a consentire direttamente l'importazione di sacchetti di carta (esclusi quelli di carta paglia e di carta colorita) e di pellicole sensibili per la fotografia, anche avvolte su rocchetti di metallo o di altra materia.

Mentre resta tuttora in facoltà delle Dogane di consentire direttamente l'esportazione dei semi delle barbabietole da ortaggio, è invece riservata al Ministero delle Finanze la facoltà di rilasciare, su regolari domande degli interessati i permessi per esportare i semi delle barbabietole da zucchero (bianche).

Incanto all'Arsenale di Spezia

Il giorno 31 agosto 1920 alle ore 11, avrà luogo presso la Direzione Generale del R. Arsenale di Spezia (nella sala degli appalti) innanzi al capo dell'ufficio di Economato un pubblico ed unico incanto per la vendita di scheletri di battelli — in 7 lotti — cioè 1, 2, 3, 4, 5 lotto di lire 360 ciascuno, 6 e 7 lotto di lire 510 ciascuno da ritirarsi dal R. Arsenale di Spezia, nei limiti di tempo ed alle condizioni stabilite nel relativo capitolato d'oneri.

EDITTI

Dichiarazione di morte di Leonardo Scarel fu Antonio, nato a Perteole il 18 aprile 1890, che partito il 15 febbraio 1915 per la fronte russa dal maggio di quell'anno, dopo esser stato gravemente ferito in combattimento presso Kolomea non ha dato più notizie di sè. La procedura è avviata su istanza di Luigia Scarel nata Gaba da Perteole per scioglimento di matrimonio Ognuno viene diffidato a dare notizie del sunnominato al Tribunale circolare di Gorizia o al curatore e difensore del matrimonio avv. R. Luzzatto. Lo Scarel è invitato a comparire dinanzi al Giudizio o a far conoscere in altra guisa la sua esistenza. Trascorso il 25 gennaio 1921 il Tribunale dietro nuova istanza deciderà sulla domanda.

Dichiarazione di morte di Quinto Tomasinsig fu Antonio nato nel 1891 a Gradisca che partito per la fronte russa il 16 agosto 1914, aggregato al 97 regg. di fant. a.-u. non ha dato più notizie di sè. La procedura è avviata su istanza di Antonio Tomasinsig. Ognuno viene diffidato a dare notizie del summenzionato al Tribunale circolare di Gorizia e lo stesso è invitato a comparire dinanzi al Giudizio o a far conoscere altrimenti la sua esistenza. Trascorso il 25 gennaio 1921 il Tribunale, dietro nuova istanza, deciderà sulla domanda.

CORRISPONDENZA APERTA

Mario L. Nel campo degli studi farmaceutici regna il più grande confusionismo sino a tanto che il Governo non si deciderà a dare una risposta al memoriale presentato dai farmacisti. Fino a nuovo ordine adunque Ella può inscriversi quale praticante in una farmacia, secondo le vecchie leggi, presentando l'attestato di passaggio dalla sesta alla settima ginnasiale oppure dalla sesta alla settima reale, dando l'esame di latino. Quanto alle condizioni e all'avvenire della carriera è meglio che Ella senta un Suo futuro collega. Non Le dovrebbe essere difficile pescarne qualcuno.

Fiduciosa. Nemmeno per i suoi amici di Roma possiamo fare un'eccezione: consulti una guida di Trieste perchè noi non possiamo dare indirizzi di imprese commerciali. — *Studente.* A Roma non c'è un istituto nautico. — *Lago Maggiore.* Si presenti dal prof. Neri dell'Ufficio Istruzione del Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia. — *Vesuviana.* Egli potrà chiedere la cittadinanza italiana solamente dopo l'annessione.

Giorgetto. Faccia la domanda al Commissariato Generale civile, Ufficio III, indicando l'anno scolastico e la scuola presso la quale ottenne il diploma di maturità e il C. G. C. provvederà favorevolmente. Occorre indicare nome, cognome, paternità, indirizzo, anno di nascita. — *Triestino.* I nomi niente affatto italiani che tanti dànno ancora oggi a quelle figure della facciata del nostro Municipio non hanno una origine bene definita. Quando nel 1876 si aggiunsero quelle statue alla facciata che, due anni prima l'architetto Bruni aveva dato al nostro Palazzo di città, i villici che scendevano tra noi, meravigliati, sentirono il bisogno di chiamare quelle figure con nomi dei loro paesi e il popolino accettò, come purtroppo aveva fatto con diverse altre voci straniere, anche le denominazioni cragnoline di Mikez, Iakez, ecc.

Lotteria. Il suo biglietto non ha riportato vincite. — *B. S. Pirano.* Treni accelerati di cui Ella può usufruire sono quelli delle 11.15 e delle 23.30. — Un biglietto di terza per Verona costa lire 27.90, di seconda lire 52.10. — *Soldato lettore assiduo.* C'è la biblioteca circolante del Municipio presso le Scuole di via Parini. Prima della guerra c'erano dei librai che avevano biblioteca circolante; ora c'è solo il Trani, di piazza Cavana, che ooffre una combinazione speciale per la lettura a domicilio anche di libri nuovi.

Risparmio. Le banche straniere aspettano una decisione del Ministero del Tesoro che stabilisca se debbono avere il trattamento delle banche nazionali e pagare di conseguenza il 60 per cento oppure se debbano essere considerate come banche di paesi ex nemici e come tali debbano pagare secondo il trattato di Saint Germain al cambio delle corone nel settembre 1918.

OGNI GIORNO UNA

Un cantante che fa lo spiritoso innanzi allo sportellino del distributore ferroviario:
— Mi dia un biglietto di quarta classe....
— Non posso, perchè non ha la museruola.....

SCIARADA

Città sono e *primo* e *intero*,
Sono suoni il *terzo* e l'*altro*,
Non t'è d'uopo d'esser scaltro
Per svelare il mio mistero.

Soluzione del giuoco precedente:
SA-LETTA

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, cessava iersera di vivere, munita dei conforti religiosi

GIORGINA GIOSEFFI
nata VUCASSOVICH

L'inconsolabile marito **Emilio,** la figlioletta **Mariucci** e la madre **Caterina,** dànno parte di tanta sciagura a tutti i parenti ed amici.

Trieste, 17 agosto 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Oggi alle 12.30 cessò di vivere, dopo lunghe sofferenze

TERESINA BRESSAN
d'anni 24

I desolati genitori **Luigia** e **Giuseppe,** il fratello **Narciso,** la sorella **Ottilia,** la cognata **Paola,** la nipotina **Anita,** in unione agli altri congiunti, partecipano la irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno mercoledì 18 corr., alle 16.30, partendo dalla via Fabio Severo 17.

Trieste, 16 agosto 1920.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

Stamane spirò dopo breve malattia

Guglielmina Blank
nata Tschurtschenthaler

lasciando inconsolabili nel dolore i figli **Giuseppe** (assente), **Maria, Emilio, Bice, Valeria in Goglia** (assente) e **Luigia in Sessek,** che in unione ai generi, alle nuore e nipoti ne dànno annuncio agli altri congiunti e conoscenti.

I funerali avranno luogo mercoledì 18 andante, direttamente al camposanto.

Trieste, 16 agosto 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

RINGRAZIAMENTO

Alla spettabile Direzione, al corpo dei capitani, dei macchinisti e degli impiegati del Lloyd Triestino e a tutte quelle gentili persone che in vario modo presero viva parte al nostro lutto e onorarono con l'invio di fiori, con elargizioni e coll'intervento ai funerali, la memoria del nostro indimenticabile capo

APOLLONIO FONDA
Direttore del Lloyd Triestino

inviamo commosse i ringraziamenti più sentiti e riconoscenti.

Le Famiglie FONDA e PERNETTI.

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CUOCA onesta, brava anche lavori casa, verrebbe assunta servizio fine mese da piccola distinta famiglia. Buonissimo trattamento, ottimo salario. Presentarsi Villa Aichholzer, Via Pietà 43, dalle 13-14. 20650 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Corso Garibaldi 34, III p., porta 14. 36888 B

DOMESTICA per piccola famiglia cercasi; buone referenze. Presentarsi dalle 8-12 ant. Via Milano 27, IV, porta 9. 36986 B

DOMESTICA capace cucinare, cercasi prontamente. Rivolgersi Acquedotto 24, III, porta destra. 36972 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Via S. Lazzaro 23, IV. 36922 B

DONNA di servizio. Mattina: ore 8-11. Dopopranzo ore 2-4, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 36910 B

PRESTASERVIZI alcune ore al giorno, cercasi prontamente. Cesare Battisti 23, porta 10 44310 B

RAGAZZA giovane svelta, brava per cucina e lavori casa, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 21111 B

RAGAZZA preferibilmente friulana, svelta, fidata e pulita, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 36998 B

RAGAZZETTA aiutare lavori domestici, cercasi. Molino a vento 3, IV 27018 B

RAGAZZETTA per alcune ore al giorno per attendere bambini, cercasi. Via Massimo d'Azeglio 24, Sarti. 1525 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AMMINISTRAZIONI private, fiducia, assume ufficiale superiore pensionato ex marina, anche verso cauzione. Indirizzo Piccolo. 35184 C

CINQUANTENNE versato lavori ufficio, eventualmente dirigere azienda, conosce italiano, tedesco, occupato molti anni posto fiducia, desidera cambiare posto, scopo migliorare posizione. Primissime referenze, attestati, eventualmente cauzione. Lettere «Triestino 50» Piccolo. 36744 C

CONTABILE ragioniere, perfetto bilancista, specialista impianti contabili, controlli, revisioni, conoscitore quattro lingue, cerca posto anche fuori Trieste. Offerte Cavalli» Piccolo. 36952 C

GIARDINIERE ammogliato senza prole, trentenne, ortolano, con ottimi attestati, occuperebbe posto Trieste o fuori. Offerte «Ortolano» al Piccolo. 36900 C

GIOVANE trentenne, con diploma da ragioniere, dispone alcune ore serali per revisione registri conti, pratiche ecc. Moderate pretese. Offerte sub «Revisore» al Piccolo. 21117 C

IMPIEGATO offresi per 2-3 ore pomeriggio, dattilografia o lavori ufficio. Offerte «Pomeriggio» Piccolo. 37060 C

IMPIEGATO pratico qualsiasi lavoro scrittoio e magazzino, cerca occupazione. Sub «Capace» al Piccolo. 36938 C

NEGOZIANTE vedovo con figlia sedicenne, cerca signora italiana colta, raccomandabile sotto ogni riguardo, quale istitutrice e donna di chiavi. Offerte con pretese rivolgere Casella postale 399. 36936 C

PENSIONATO istruito, energico, referenze ineccepibili, cauzione mille, cerca occupazione Trieste, Fiume. Scrivere: Regini, Sancanciano 5416, Venezia. 10709 C

PENSIONATO, sardo, buoni attestati, cerca posto custode, magazziniere o usciere presso ditta. Offerte «Raffaeli» Piccolo. 36930 C

PORTINAIA udinese, ottime referenze, con figlia ventenne, offresi per buona casa. Offerte sub «Portinaia» Piccolo. 36966 C

PENSIONATO distinto, già impiegato dello Stato, lunga pratica uffici contabilità, cerca impiego decoroso qualsiasi amministrazione. Miti pretese. Offerte sub «Lavoratore indefesso» Piccolo. 21123 C

RAGAZZA offresi pulizia scrittoio per primo settembre. Offre garanzia. Indirizzo al Piccolo. 36964 C

RAGIONIERE perfetto, esperto bilancista, corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, serbo-croato; lunga esperienza, offresi. Sub «Direttore amministrativo» Piccolo. 36752 C

STENODATTILOGRAFA offresi subito. Offerte «Steno» Piccolo. 37012 C

SIGNORINA distinta, pratica bambini, cerca posto istitutrice anche fuori Trieste. Conosce perfettamente italiano. Offerte, Dreier, Judenburg, Stiria. 44320 C

SIGNORINA volonterosa, conoscenza dattilografia, bella calligrafia, cerca occupazione ufficio serio o ditta locale. Dirigere offerte sub «Volonterosa» al Piccolo. 21127 C

TRENTANOVENNE intelligente, energico, conosce italiano, sloveno, croato, cerca posto presso ditta ecc., quale sorvegliante ufficio, fiducia: primissime referenze, cauzione 10 mila. Gentili offerte sub «10.000 lire» Piccolo. 37020 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

AMIDERIA lombarda, cerca abile capofabbrica. Offerte Casella Postale 414, Trieste centrale. 36970 D

DATTILOGRAFA pratica, assumesi tosto. Studio avvocato. Via del Canale piccolo 2, II. 36878 D

GARZONA per laboratorio sarta, cerca Diurnich, Via A. Caccia 6, I. 36918 D

GIORNALE settimanale, assume, ottime condizioni, studente desideroso fare pratica giornalismo. Offerte Casella Postale 18, Posta Giardino. 36990 D

GIOVANOTTO pratico operazioni ferroviarie e doganali, cercasi da primaria ditta. Offerte con pretese sub «Volonteroso» al Piccolo. 36916 D

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, cercasi prontamente. Offerte «Calligrafia» Piccolo. 44311 D

IMPIEGATO ragioniere, conoscenza perfetta italiano, tedesco, serbo-croato, dattilografo, cercasi prontamente. Presentarsi dalle 3-4, S. Francesco 22. 36932 D

MEDICO dentista, cerca per ottobre come aiuto solo di ambulatorio, signorina o signora o vedova onesta, fidata, buona famiglia, bella presenza. Preferibile qualche cognizione igiene. Orario 8-1, 3-6. Mandare offerte serie con richiesta di stipendio, al Piccolo sotto «Medico dentista». 37042 D

RAGAZZO 16-17 anni, fattorino per negozio commestibili, cercasi. Via Istituto 32. 37024 D

VETRINISTA capace per negozio manifatture. verrebbe prontamente assunto. Solamente persona capace, onesta, con buone referenze, viene invitata presentarsi presso Valentino Pecorari, Via Roma 3. 36950 D

Camere ammobiliate e pensioni private — Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERETTA mobiliata, possibilmente vicina S. Andrea, giovane operaio, distinta famiglia, cerca, «Cesarino» Piccolo. 36994 E

STANZA matrimoniale, ammobiliata o vuota, piccolissimo uso cucina, eventualmente vitto, cercano coniugi distinti presso famiglia distinta. Offerte «Qualunque condizione» Piccolo. 36974 E

STANZA matrimoniale ammobiliata, con letto per bambino, con autorizzazione uso cucina, possibilmente luce elettrica, cercano distinti coniugi viennesi. Inviare offerte sub «Vienna» al Piccolo 21121 E

STANZA ammobiliata, possibilmente non fuori centro, cerca onesto operaio. Inviare offerte con indicazione prezzo sub «Operaio stabile» Piccolo 21125 E

STANZA ammobiliata, presso distinta famiglia, signore stabile cerca. Gentili offerte sub «Serietà» al Piccolo. 37008 E

Camere ammobiliate e pensioni private — Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

STANZE letto, due, belle e salotto, luce elettrica, primo piano, centro affittansi prontamente; escluse donne. Indirizzo Piccolo. 37030 F

CAMERA vuota, per studio o ammobiliata, affittasi in via Mazzini, palazzo nuovo. Presentarsi dalle 9 alle 11, via Gatteri 10, IV, destra. 37036 F

CAMERE ammobiliate: altra vuota, ingresso libero, adatta anche studio, affittansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 36978 F

STANZA ammobiliata, con uno o eventualmente due letti, vitto, luce elettrica, centro, affitta distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 37002 F

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi a distinto signore. Via Tor S. Piero 6, porta 18. 37004 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

CANTO istruisce maestra distinta. Impostazione perfetta. Sub «Scuola Viardot» Piccolo. 36702 G

DUE insegnanti sorelle bella presenza con referenze accetterebbero presso famiglie distinte posto istitutrice riparazioni esami. Bertini, Tarzo (prov. Treviso). 44209 G

IL prof. Löffler ha ripreso le lezioni lingua, contabilità, tenitura libri. Vasari 18, porta 14. 36918 G

INSEGNANTE possibilmente del Liceo femminile, cercasi per esame riparazione d'italiano. Offerte sub «Esame» al Piccolo. 36942 G

LEZIONI pianoforte impartisce distinta signorina, a prezzi miti, con metodo pratico e sicuro. Offerte sub «Praticità» Piccolo. 32327 G

METODO facile. Signorina paziente dà lezioni pianoforte, con buon profitto. Offerte sub «Profitto» Piccolo. 22520 G

PIANISTA allieva Conservatorio, impartisce lezioni domicilio, lire 3 all'ora. Villa Simsig, Scorcola-Coroneo 709 (dalle 4-6). 37006 G

SIGNORE cerca maestra o maestro di danza che gli insegni bene e in breve tempo le danze moderne. Risposta sotto «B. 29» al Piccolo. 37010 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

BRACCIALETTO oro, forma serpente, pietra, smarrito domenica sera, dal Boschetto, Giulia, Acque, Piazza Ospedale, Vasari. Generosa mancia a colui che lo riporterà al Piccolo. 36886 H

BUSTA pelle bruna, contenente circa lire 3600, smarrita. Pregasi onesto rinvenitore portarla, verso lauta mancia, in via Cassa Risparmio N. 15, II p., sinistra. 37040 H

CANE caccia «Setters», coda mozzata, mantello nero, zampe rosse, smarrito. Generosa mancia. Piazza Borsa 14, IV. 37056 H

BRACCIALETTO oro, formato maglie, smarrito domenica sera. Mancia portandolo al Piccolo. 44309 H

GENEROSISSIMA mancia portando cane bianco, testa caffè, macchia fianco. Chiarelli, Tintore 2. 32000 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

ABBISOGNANDOVI affittare appartamenti ammobiliati, magazzini, camere, ecc., rivolgetevi Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 36980 I

APPARTAMENTO 3 camere, accessori, giardino, (rifusione spese), affittasi, Franca 5, portinaia. 36898 I

QUARTIERE bellissimo, due stanze, stanzino, accessori al completo, vorrei scambiare con altro tre stanze, comfort del pari, qualunque posizione. Prenderei a carico sei mesi pigione. Offerte sub «Abitazione» al Piccolo. 36934 I

HOTEL ammobiliato, con grande ristorante, buona posizione, cura invernale, aperto tutto l'anno, affitterebbesi. Indirizzo al Piccolo. 37044 I

PORTOROSE. Appartamento ammobiliato 5 stanze, cucina, gas, luce elettrica, vista e giardino al mare, con proprio bagno, affittasi prontamente. Rivolgersi Hotel San Giorgio, Portorose. 44281 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTINO vuoto, 3 o 4 stanze, cucina e possibilmente bagno, cerca distinta italiana. Offerte sub «Enologia» al Piccolo. 21129 L

APPARTAMENTO tre quattro stanze ammobiliato o non, ufficiale alto grado cerca primi settembre. Anticiperebbe un semestre. Scrivere «Arcibiade» Piccolo. 36526 L

APPARTAMENTO vuoto, possibilmente posizione centrale, cerca distinta famiglia, per prossimo trasloco. Esclusi mediatori. Offerte sub «Evoluto» al Piccolo. 21113 L

APPARTAMENTO grande, oppure grande villa, con o senza mobilio, cercasi. Offerte sub «Urgentissimo» al Piccolo 37028 L

MAGAZZINO per legnami, vicinanza Ospitale, cercasi. Rivolgersi: Agnani, Scorzeria 4. 36948 L

QUARTIERE composto da 2-3 stanze, comfort moderno, cercasi, vuoto o ammobiliato, pagando bene. Rivolgersi: R. Rieger succ., S. Nicolò 21. 37052 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ANTICHITA' da vendere. Indirizzo al Piccolo. 36894 M

BARILI vuoti, usati, buoni per imballaggio vetrami, ferramenta, frutta secche, terre coloranti, grasso, ecc., vendonsi, occasione, circa cento pezzi Minutillo, via Massimo d'Azeglio 21, telefono 872. 36904 M

BICICLETTA «Waffenrad», vendesi. Gretta di sopra 234 (Kerkoc). 36940 M

CAMERA visita, adatta medici, dentisti, prezzo occasione, vendesi giornata. Mazzini 3, I. 44314 M

CAMERA matrimoniale, completa, laccata, vendesi subito Indirizzo al Piccolo. 37034 M

CASSE-gabbie 4, grandissime, vendonsi. Via Milano 27, IV, porta 9. 36988 M

DINAMO forza 4 cavalli, vendesi, prezzo convenientissimo. Indirizzo: Via Palestrina N. 10. 37048 M

DORMEUSE ottimo stato, vendesi, occasione, lire 170. Indirizzo al Piccolo. 450 M

LAMPADA a tre fiamme, con tulipani, quasi nuova, vendesi, ottima occasione. Indirizzo al Piccolo. 36912 M

MACCHINA «Singer», grande (navetta), vendesi, lire 250. Revoltella 464, pt. 36696 M

MACCHINA fotografica «Kodak», 8.50×10, vendesi. Via Donato Bramante 10, II p., porta 8. 36996 M

MOBILI usati, vendonsi, esclusi rivenditori. Rivolgersi: Sanità 2. 36963 M

LETTI due, nuovi, legno duro, massiccio; due suste, nuove, vendonsi, lire 650. Fonderia 12, corte. 36960 M

PATTINI acciaio, vendonsi. Via S. Francesco 34, quarto, sinistra. 36920 M

PIANINO «Steinbach», moderno, vendesi, scambiasi (verso aggiunta) con pianoforte F. Foscolo 6 porta 13, (soltanto mattina). 44313 M

SALOTTO ed altri mobili, vendonsi, esclusi rivenditori, dalle 10-12 Indirizzo Piccolo. 36903 M

SCRIVANIA cinque cassetti, nuovissima. vendesi, prezzo occasione. Sallustio, Gatteri 17, IV. 36906 M

SUSTE due, in ferro, ottimo stato, vendonsi subito. Indirizzo al Piccolo. 37032 M

TABELLA grande, per insegna, 5×0.60, con cristallo, vendesi. Rivolgersi «Bar Milano», Corso Vitt. Em. 20. 37000 M

TAVOLINO e carrozzetta per bambini, con 3 sedie, vendonsi. Via Milano 11, II. 37022 M

VESTITI fatti vendonsi buon prezzo. Zonta 5, terzo. 36586 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

CANE giovane, intelligente, razza fina, cercasi. Offerte con prezzo sub «Cane» Piccolo. 36992 N

CARTA vecchia archivio, scarto, comperansi per Cartiera; prezzi massimi. Via Felice Venezian 28. 34716 N

CARTA vecchia scarto archivi acquistasi qualunque quantitativo; indirizzare una cartolina Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 34076 N

PIANINO oppure pianoforti acquistansi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 36226 N.

SEDIE tavolo pranzo cerco. Offerte dettagliate prezzo inviare «Nino» Piccolo. 37038 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro comperiamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O

CREMA vegetale, continui arrivi, prezzi speciali perrivenditori. Mitis, Maurizio 16. 36958 O

ABOLITE ai termosifoni le caldaie a combustibile, adottando caldaie elettriche. Non occorre personale, evitate provvista combustibile, funzionamento automatico. Semplicità pulizia. Elettrotermica via Canevari 9 Genova. 10759 O

FORNACI: trovate pronto macchinario moderno laterizi presso Ditta Ceriana. Montebello 36 Torino sino 24 agosto trovasi incaricato Treviso, albergo Campanile. 10758 O

FORNI elettrici da pane, pasticceria, macchine a riscaldamento elettrico per Wafer e biscotti. Elettrotermica, via Canevari 9 Genova. 10757 O

INCHIOSTRI colla liquida exstraforte grande fabbrica nazionale. Qualità garantitissime. Adriano Tamburlini Udine. 10698 O

MACCHINE lavorazione legno, piallatrici, seghe nastro, circolari pronte deposito. Borri e Scrobogna, Acquedotto 95. 1495 O

MACCHINE lavorazione legno, piallatrici, seghe nastro, circolari, pronte deposito. Borri e Scrobogna, Acquedotto 95. 1495 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stab. Zanibon, Padova. 10490 O

MORTASATRICI combinate pratiche, economiche, pialle, seghetronchi, trovate pronte presso ditta Ceriana Montebello 36 Torino, sino 24 agosto trovasi incaricato Treviso, albergo Campanile. 10760 O

ROTTAMI metalli in genere forti quantitativi. Offrire a Luigi Cioffi, Casella postale 244 Napoli. 10763 O

SARTE! I migliori ricami a macchina eseguisce la specialista Pina Farina, Kandler 11 piano secondo. 44304 O

SEDIE 100, legno, tornite, lucidate chiaro scure, prezzo di fabbrica. Via Trento 7. 37046 O

STANZE da letto complete, vendonsi a prezzi bassi. Via Massimo D'Azeglio 22. 36946 O

TINTORIA. Lavatura e pulitura a secco. Albino Boegan, via Ginnastica 9, (ex Farneto). Lavori accuratissimi, prezzi modici. 1517 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTI viaggiatori ben retribuiti introdotti cooperative consumo e simili cercansi Italia, vendita articolo grande consumo forte produzione. Scrivere S. Bigi, casella postale 485 Firenze. 10762 P

AGENTI principali centri Venezia Giulia cerca importante Casa rappresentanze vini, marsala, liquori, olii. Offerte, referenze, Casella 113, Trieste. 36890 P

FABBRICA biancheria da uomo cerca serio attivo rappresentante introdotto primaria clientela affidargli rappresentanza per la Venezia Giulia. Scrivere Fabbrica Biancheria Milano, via Meravigli 12, indicando case rappresentate e referenze. 10765 P

PIAZZISTA cerca primaria Casa rappresentanze marsala, olii, liquori. Laute provvigioni. Offerte referenze Casella 113, centro. 35892 P

RAPPRESENTANTE cercasi per Venezia Giulia ben introdotto ramo calzature lusso. Referenze: Scrivere Cassetta 11 M. Unione Pubblicità Milano. 10755 P

SUB-CONCESSIONARI cerchiamo per Vicenza, Verona, Padova. Trieste. Venezia per sfruttamento nuovo sistema pubblicità luminosa a proiezioni a colori mediante apparecchio elettrico brevettato invenzione Germanica capace funzionare giorno e notte senza operatore, senza schermo proiettando su qualunque fondo di qualsiasi colore e materia. Guadagno minimo 100.000 all'anno. Trattasi soltanto Ditte solvibilissime. Scrivere Cassetta 139 L, Unione Pubblicità Italiana Milano. 10761 P

VIENNESE ritornando fra poco Vienna, accetta commissioni, rappresentanze per Vienna. Scrivere sub «Viennese» Piccolo. 44298 P

VIAGGIATORE abilissimo cerca fabbrica mobili d'ufficio per la Venezia Giulia. Scrivere sub «Americani» al Piccolo. 36742 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

BARCA leggiera, stabile, diporto, per quattro vogatori eventualmente con vela, cercasi. Offerte dettagliate Depaul Torrebianca 12. 44312 Q

IMPIANTO elettrico per automobile cercasi d'occasione. Rivolgersi Via Lazzaretto Vecchio 11, Magazzino. 37026 Q

LANDAULET Renault 14-18 HP, biblok ottimo stato carburatore Zenith, funzionamento perfetto qualsiasi prova vendesi 27000. Rivolgersi Garage Calzetta Mogliano Veneto. 44318 Q

MOTTO carrozzella Indian, 7-9 HP. vendesi presso Vianelli, Rovigno. 1515 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

BOTTEGHINO bene avviato, con vendita derrate alimentari, causa malattia vendo. Indirizzo Piccolo. 36926 R

LATTERIA, chincaglieria, rivendita giornali, salumeria, cedesi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 36976 R

LOCALE spazioso con abitazione vendesi lire 3500. Luzzatto, Istituto 3. 1522 R

OTTIMO affare: vendesi caffè locale primario prezzo mitissimo. Indirizzo al Piccolo. 36964 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

VENDESI stabile in Distretto di Cormons Casa domenicale con adiacenze due colonie con dotazione di prato e bosco. Rivolgersi in Cormons perito agrimensore Antonio Falzari. 10756 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

ARTURO, Suoi nobili sentimenti colmano animo mio infinita dolcezza. Attenderò con ferma speranza. Cordiali saluti. 21119 U

AVETE d'affittare, vendere, permutare ovunque case, ville? rivolgetevi Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 36982 U

AVETE da cambiare appartamenti, qualunque grandezza, località? rivolgetevi Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 36984 U

CERCAI tosto 7 invitati triestini per la casa di Rosaliol (Decani). Perco Giuseppe, Capodistria. 36902 U

NEVE. Mio sogno finalmente esaudito! Ben tornata. Attendo vivamente tuoi scritti. Saluti affettuosi. 21115 U

ROMA. Mia cara grazie dei tuoi pensieri. Godo sapendoti bene. Prolungo mia residenza fino settembre. Ricevetti la cartolina. Ti scriverò sabato. Attendendo tue nuove, ti penso. Umberto. 36914 U

SIGNORE sconosciuto. Prego finire stato di cose insopportabile. Serberò gratitudine. 44308 U

SIGNORINA quarantacinquenne, distinta pianista, molto colta, buona massaia, seria, desidererebbe contrarre matrimonio con persona adatta. Sub «4 Dicembre» al Piccolo. 37016 U

TRIESTE, Autorizzato Istituto Informazioni. Serietà, riservatezza. Casella 114 Trieste centro. 1189 U

VEDOVA distinta conoscerebbe signore buona posizione, scopo matrimonio. Scrivere «Agosto» Piccolo. 36956 U





IL GUFO
di JAUME — 80

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

— Voglio dire che la signorina Nelly vi ama o sta per amarvi... Non vi siete accorto poco fa del turbamento, che l'ha presa, quando s'è parlato della vostra partenza?

— Sul mio onore, signore, — rispose Antonio — vi giuro ch'ero lontano mille miglia dallo attribuire una tale causa all'allontanamento della signorina.

— Vi prego di rispondermi sempre francamente — riprese il dottore. — Voi non provate per la signorina Nelly gli stessi sentimenti, che essa manifesta per voi?

Antonio guardò il giovane scienziato e lo vide così desolato che comprese tutto.

— A mia volta una domanda — disse.
— Parlate.
— Voi amate la signorina Préfontaine?
— Sì, con tutta l'anima.
— Gliel'avete detto?
— Mai.

— Come avete avuto torto! Quando un galantuomo ama una giovane e nulla si oppone a che egli la sposi, suo primo dovere è quello di manifestarle i suoi sentimenti... almeno in Francia ragioniamo così.... Ebbene, signore, non amo affatto la signorina Préfontaine nient'altro che d'amicizia, perchè è tanto buona quanto intelligente...

— Oh! sì — interruppe candidamente Bonnin.

— E mai e poi mai m'è venuto per la mente di dirle la menoma galanteria... E vi sono, d'altronde, due buone ragioni — e qui Antonio non potè a meno di sorridere: — la prima si è che non è da gran tempo che mi reggo in gambe, grazie a voi; la seconda, e la più seria, si è che al mio ritorno a Parigi devo sposare colà una giovane, mia fidanzata, che amo quanto voi la signorina Préfontaine.

L'accento di Antonio era così sincero che Bonnin non volle insistere di più.

Tuttavia De Gévriel, colla maggiore delicatezza possibile, volle calmare i timori che forse potevano sussistere ancora nell'animo del medico.

— Datemi retta, dottore — gli disse — voi siete uno scienziato un vero scienziato; ma, in materia femminile, non avete l'esperienza che hanno gli individui oziosi ed ignoranti pari miei.... Credetemi... se la signorina Nelly ha provato qualche simpatia per me, ciò non oltrepassa il sentimento di pietà, che si prova per chi soffre.... D'altra parte, adesso sono avvertito, e saprò ciò che debbo fare.

— Che volete fare?.... Almeno non parlatele di me.

— Non le dirò più di ciò che dovrò dirle, siate tranquillo... E la vostra gentile Nelly, non essendo una persona romantica, comprenderà bene dove sta per essa la felicità futura.

La sera medesima Antonio si trovò solo colla fanciulla.

Avrebbe voluto gustare tranquillamente la fine di quella bella giornata d'estate, ma aveva un imperioso dovere da compiere e si valse dell'occasione offertagli da Nelly.

— E' vero che partirete presto? — gli domandò questa con voce un po' commossa.

— Sì... Ed ho tanto maggiore fretta in quanto che sono atteso in Francia dai miei genitori e dalla mia fidanzata.

— Ah! — fece Nelly, ostentando, una certa indifferenza, smentita dal subito pallore del suo viso.

Antonio fu preso da un po' d'inquietudine; temeva che il suo trattamento eroico della passione nascente, che aveva ispirato senza volerlo e senza poterla condividere, fosse buono, ma non fu così soddisfatto del risultato ottenuto, come a tutta prima aveva sperato.

Tuttavia persistè; raccontò a Nelly la sua storia e le disse le ragioni per le quali era capitato al Canadà in compagnia d'un ispettore di pubblica sicurezza.

Ma la bizzarria stessa di quell'avventura, le probabilità, anzi le certezze di futuri pericoli, il mistero che avvolgeva ancora tutte le fila dell'intrigo, non facevano che aumentare, agli occhi di Nelly, il prestigio di Antonio.

Il giovane s'accorse che sbagliava strada e, malcontento, conturbato, nervoso più di quanto osasse confessare a sè stesso, ruppe improvvisamente il colloquio a sua volta, con l'addurre a pretesto una grande stanchezza.

Aveva bisogno della notte per riflettere, poichè non voleva restare in debito verso il suo medico; s'era giurato di formare la felicità di Nelly, facendola corrispondere all'amore dello scienziato degno di lei sotto tutti i rapporti.

All'indomani si ritrovò nuovamente colla giovane, la quale s'era imposta una maschera di impassibilità e di freddezza; fu Nelly stessa che con viva soddisfazione d'Antonio andò a prendere la signora De Labouheyre perchè assistesse alla loro conversazione.

La signora Caterina, un po' più tardi, venne ad unirsi al gruppo.

In quel momento un superbo negro, portando una scala e qualche cesto, attraversava il giardino per recarsi sino alla parte riservata agli alberi fruttiferi.

— Che splendida figura! — esclamò Antonio. — E' plasmato come un Apollo... Quanti scultori sarebbero felici di averlo per modello...

— Non c'è nella masseria uno più forte di lui — disse la signora Caterina con una certa fierezza. — Un giorno, per domare un cavallo ombroso, egli ha trovato un mezzo, che pochi avrebbero potuto mettere in pratica; non potendo montare sul cavallo, s'è caricato tranquillamente il cavallo sulle spalle.

— E che diceva il cavallo, mamma? — fece Nelly con tono canzonatorio.

— Non diceva nulla — rispose colla massima pacatezza la signora Caterina; — si lasciava portar quietamente... In quell'occasione vennero fatte profferte da parte di un circo a Bobby.... è il nome del negro... Ma egli non ci ha mai voluto lasciare.

— Ebbene, signora, — disse Antonio — io conosco un parigino, il quale ha fatto la stessa cosa. Al maneggio, dove andavamo, si è caricato egli pure un cavallo sulle spalle.

— Allora — fece la signora Caterina — se ne sarà parlato in tutta Parigi...

— E come si chiama questo fenomeno? — domandò Nelly.

— Oh! signorina, è uno dei miei buoni amici, un carissimo giovane e d'ottima famiglia... Si chiama Paolo De Labouheyre....

La signora De Labouheyre si alzò di scatto.

— Voi avete conosciuto a Parigi il signor Paolo De Labouheyre? — essa chiese.

— Sì, signora.

— Oh ve ne prego..... Cercate di ricordarvi bene.... Sapete dirmi se quel vostro amico sia parente della duchessa De Lormée.

— Eh! diamine!... Egli è suo nipote.

La commozione della signora De Labouheyre era indescrivibile; sentiva un'altra volta riaprirsi il cuore alla speranza, poichè non poteva diffidare della parola del giovane; eppure un dubbio la tormentava ancora... la sua recente disillusione era stata troppo crudele e le sembrava oramai troppo strano che Dupuis, quel bandito, avesse detto la verità.

— Ma essa domandò, ansiosa — voi siete, dunque, vissuto molto a Parigi, signor Gray?

— Vi domando scusa — rispose Antonio — di avervi tenuta nascosta sino ad ora la mia identità. Io non sono americano affatto, ma parigino e mi chiamo Antonio De Gévriel.

Abbiamo già fatto notare al lettore che Major aveva lasciato il giovane nell'ignoranza di due fatti particolari: il nome di Paolo De Labouheyre, che si trovava nel libretto di Dupuis, e l'identità reale della signora Destrées.

Antonio, quindi, non comprendeva che cosa potesse produrre in quella signora, pochi giorni prima a lui sconosciuta, per cui quale professava tanta riconoscenza, una sì violenta commozione; scambiò uno sguardo con Nelly ed ebbe la prova che anche questa non conosceva nulla del segreto della vecchia dama.

La signora Caterina, frattanto, alzatasi s'era avvicinata a quest'ultima, la quale come stordita da questa nuova rivelazione piangeva silenziosamente.

— Venite con me nella vostra camera — disse la moglie del colono, dando il braccio a quella martire dell'amor materno. Credete che Dio avrà finalmente pietà di voi.

— Oh! — gridò Nelly, dopo che sua madre e la signora De Labouheyre furono uscite — sono convinta che voi le avete parlato di suo figlio o di qualcosa che lo riguarda.

— Ma non si chiama ella signora Destrées?

— Non so... ma so che c'è un segreto fra lei, il babbo e la mamma.

— Allora, fatemi il piacere d'andarmi a cercare Major e di chiedergli di venir qua.

La giovane partì subito, leggera come un uccellino e più allegra oramai, poichè quell'incidente era stato per lei una efficace distrazione.

(Continua)